



COMUNE DI GENOVA

III – V – VICOMMISSIONE CONSILIARE

Seduta pubblica del 18 giugno 2014

VERBALE

La riunione ha luogo presso la Sala Consiliare di Palazzo Tursi.

Assume la Presidenza il consigliere Bruno Antonio.

Svolge le funzioni di Segretario la signora Merlini Maria Grazia.

Ha redatto il verbale la Società Pegaso.

Alle ore 14:32 sono presenti i Commissari:

3	Anzalone Stefano
4	Baroni Mario
6	Bruno Antonio Carmelo
7	Caratozzolo Salvatore
2	Gioia Alfonso
8	Grillo Guido
9	Padovani Lucio Valerio
1	Vassallo Giovanni
5	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Balleari Stefano
2	Canepa Nadia
3	Chessa Leonardo
4	De Benedictis Francesco
5	Farello Simone
6	Lauro Lilli
7	Malatesta Gianpaolo
8	Muscara' Mauro
9	Musso Enrico

10	Musso Vittoria Emilia
11	Nicolella Clizia
12	Pastorino Gian Piero
13	Putti Paolo
14	Russo Monica

Assessori:

1	Bernini Stefano
---	-----------------

Sono presenti:

Agostino Gazzo (ASCOM); Ilaria Mussini (Consulta CIV ASCOM); Carlo De Barbieri (CIV Via Cesarea); Stefano Garassino (CIV Piazza della Vittoria); Andrea Dameri (Confesercenti); Pierluigi Oliva (Presidente Consulta CIV ASCOM e Vice Presidente ASCOM); Francesco Vesco (CIV Piazze e Vie del Corso); Arch. Giovanni Spalla (Legambiente); Paolo Barbieri (Confesercenti); Cardillo Dalli (CIV Borgo Incrociati); Salvatore Pisano (Ass. Galleria Mazzini); Enrico Malvasi (Confesercenti MODA); Andrea Piccardo (CIV Maddalena) Mauro Bozzarelli (CIV Sarzano); Dott. Antonio Bruzzone (A.D. Fiera di Genova); Avv.to Sara Armella (Presidente Fiera di Genova); Arch. Silvia Capurro (Urbanistica Comune di Genova).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta. Pone in discussione il seguente argomento:

1) Delibera Proposta Giunta al Consiglio n. 165 del 05/06/2014

Proposta n. 17 del 6/06/2014

INDIRIZZI PER LA PROMOZIONE DI UN ACCORDO DI PIANIFICAZIONE, RELATIVO ALL'AMBITO TERRITORIALE FIERA KENNEDY, FUNZIONALE AL PERCORSO DI VALORIZZAZIONE DELLE AREE, NON PIÙ NECESSARIE ALLA FUNZIONE FIERISTICA E RIENTRANTI NELLA DISPONIBILITÀ DEL COMUNE

BRUNO - PRESIDENTE

“Buongiorno, iniziamo i lavori di questa Commissione con l'appello.

Buongiorno, sarà presente anche l'esperto del Movimento 5 Stelle al momento non presente, Tammi Dazzo.

Bene, proseguiamo con l'analisi della discussione sulla delibera: "Indirizzi per la promozione di un accordo di pianificazione relativo all'ambito territoriale ferracane di funzionale al percorso di valorizzazione delle aree, non più necessario alla funzione fieristica, rientrante nella disponibilità del Comune".

Iniziamo con le audizioni e poi eventualmente proseguirà la Commissione. Per ragioni di tempo il Dottor Gazzo mi aveva chiesto di intervenire, ovviamente interveniamo a giro, tutti i soggetti che hanno chiesto di essere auditi o a cui abbiamo chiesto di intervenire o più o meno chiediamo di intervenire hanno dieci minuti di tempo e quindi procediamo".

GAZZO AGOSTINO - CONFCOMMERCIO

"Buongiorno a tutti, sono Agostino Gazzo di Ascom Confcommercio e mi divido questi dieci minuti con la mia collega Ilaria Mussini che rappresenta la consulta dei CIV, più di quaranta CIV che sono solo in Provincia di Genova, proprio per fare un intervento organico che riguarda le diverse realtà economiche di questa città.

Parto da un presupposto come Confcommercio, che, quest'area di cui stiamo parlando è una grossa opportunità per la città, lo slogan e l'astaco che è stato ribattuto sui giornali e su twitter in questi giorni, ripartiamo dalla Fiera, viene vissuto da noi imprese proprio come una grossa opportunità, ripartire dalla Fiera vuol dire usare quest'area che ha grandi possibilità come risorsa per continuare a tenere quella vocazione che ha, che aveva quando era nata come Fiera di Genova.

Ci sono alcune cose su cui penso sia doveroso mettere dei punti fermi, credo che, da quello che poi leggiamo e da quello di cui poi veniamo a conoscenza, si stia perdendo una grossa opportunità che è proprio quella di fare un progetto organico, un progetto che serva a costruire qualche cosa che vada al di là di un semplice facciamo cassa perché abbiamo un problema di debiti, perché così si rischia davvero di svendere e di perdere una grossissima opportunità per la città.

Secondo noi il modello da portare avanti è il modello del Porto Antico, pensate un po' tanti anni fa quando è stato realizzato il Porto Antico con un progetto, se si fosse pensato di partire vendendolo senza un progetto di insieme, oggi Genova che patisce molto, patirebbe ancora di più perché non sarebbe in alcun modo una città turistica, perché non ci sarebbe un contenitore turistico pronto per le persone ed è quello che rischiamo di fare con quest'area della Fiera, quest'area della Fiera che era nata appunto con dei padiglioni che dovevano attrarre persone.

Credo che sia il momento di avere coraggio, di avere coraggio, non di prendersi sulle spalle quello che è successo nel passato, ma di non rinnegarlo, di capire che per troppi anni la Fiera è stata gestita male, si riparte da qui, okay?

La Fiera è stata gestita male, ci prendiamo la responsabilità, questo Comune deve prendersi la responsabilità del fatto che la Fiera è stata gestita male e ripartire con un progetto organico, perché per noi è un problema di metodo e vediamo in tutta questa faccenda la mancanza di un metodo per ripartire da quest'area e costruire qualche cosa che serva davvero alla città.

Abbiamo letto di distretti tematici possibili in questa zona, beh in questa città si è parlato tanto per anni passati di distretti tematici, vediamo quello che è stato il distretto tematico di Ponte Parodi, vediamo purtroppo, anche quando si è parlato di distretto tematico di Arzeglia, che appunto è Erzelli, non è il caso di parlare adesso di nuovo di un distretto tematico che non sarebbe la soluzione per questa parte di città, non sarebbe una soluzione, perché senza un progetto di metodo non si riesce, a nostro avviso a creare nulla di buono e si perde una grandissima opportunità.

Lo ripeto, perché davvero siamo all'ultima fermata, senza un progetto che possa collegare il Porto Antico con la Fiera o che comunque possa di questi spazi che non ne abbiamo eguali e se da questo esperimento, da questo progetto non nasce qualcosa di positivo, non potremmo continuare in futuro a costruire qualcosa.

Noi abbiamo imprese che sono quotidianamente in difficoltà, capiamo dunque le possibilità che ci sono dal Comune per gestire quest'area che ha grossi debiti, ma se una impresa attualmente ripianasse dei debiti vendendosi un asse senza pensare ad un progetto di sviluppo, creerebbe solo ulteriori debiti, questo è quello che vediamo all'orizzonte se non viene fatto un progetto complessivo di quest'area, si ripianano dei debiti per crearne degli altri e questo è dannosissimo per la città.

Passo adesso la parola ad Ilaria Mussini come consulta per l'ultimo nostro intervento”.

MUSSINI ILARIA – CONSULTA CIV ASCOM

“La Consulta dei CIV Ascom con quarantacinque centri integrati di VIA, più di 3500 imprese associate, imprese e CIV delle quali ci facciamo portavoce e che sono messe in pericolo da un non progetto, che ha un unico fine di coprire economicamente il disastro della gestione dell'Ente Fiera, quarantacinque CIV con i quali abbiamo condiviso in queste settimane la preoccupazione per un nuovo insediamento commerciale e che chiedono a gran voce un progetto per gli spazi della Fiera, che agevoli l'insediamento di un polo turistico attrattivo che abbia una ricaduta su tutta la città.

Leggo dal programma elettorale del Sindaco Doria a pagina 17.5.17 il commercio e l'artigianato: "In materia di commercio è necessario considerare i costi sociali, oltre a quelli economici di una trasformazione poco controllata del settore, l'obiettivo primario da perseguire è l'equilibrio della rete distributiva che richiede la imposizione di limiti precisi alla diffusione di grandi e medie strutture e l'inserimento di progetti integrati nel territorio con beneficio ai negozi di vicinato della nostra città.

L'artigianato alla pari del piccolo commercio è elemento fondamentale di tenuta del tessuto socio economico di un territorio, innervandolo dinamicamente, la bottega artigiana, oltre ad un importante apporto occupazionale, garantisce un costante presidio del territorio e va quindi sostenuto e promosso", le parole del Sindaco, di cosa stiamo parlando?

Il coordinamento dei CIV Ascom è disponibile nell'apporto di idee, di forza lavoro per condividere un percorso e un progetto che porti la nostra città ad avere una vocazione turistica, lo stiamo già facendo, stiamo collaborando con i vari assessorati di competenza, ma non possiamo permetterci di tacere quando vediamo svendere un'area così preziosa come quella della Fiera, solo ed esclusivamente per il bisogno di fare cassa.

Grazie".

BRUNO - PRESIDENTE

"Ringrazio l'Ascom.

Direi potremo proseguire con gli auditi alla mia sinistra e poi riprendiamo di qua, ovviamente quando si interviene, si dica nome, cognome e associazione.

Grazie".

DE BARBIERI – CIV VIA CESAREA

"Buongiorno a tutti, CIV di Via Cesarea Associazione Ascom, partirei da quello che oggi è scritto sul giornale, il Secolo XIX, che dà una chiara sensazione di quella che è la realtà attuale del commercio di Via Cesarea, parla naturalmente di crisi, due negozi al giorno e via dicendo.

La situazione del commercio l'hanno già descritta loro, potremmo stare qui tre giornate intere a descriverla, però evidentemente è un argomento che non è preso in considerazione, perché comunque quando si parla di certe cose ci si sente sempre dire, è vero qui, là, su e giù, però poi si fanno queste proposte letali per la città e non solo per il commercio, perché sono letali per tutte queste proposte.

Noi siamo qui anche per esprimere la nostra rabbia, oltre che il nostro dissenso. Sulle proposte che dicevano prima gli amici dell'area da destinare al

collegamento con il Porto Antico, sono idee validissime tutte quante, ma chiaramente se non c'è da parte vostra la volontà di arrivare realmente a questi confronti non se ne viene fuori, perché noi abbiamo già avuto un esempio abbastanza negativo con le piste ciclabili, dove un bel giorno siamo stati chiamati per condividere quel progetto, ma non è stata una condivisione, è stata semplicemente una informazione e qui siamo di nuovo daccapo.

Sostanzialmente abbiamo appreso che, è stata presa una decisione rispetto all'Area Fiera, che le aree sono già state vendute e cose di questo genere e per noi in questo stato di cose, ritengo che siano diventate assolutamente intollerabili.

Direi, rispetto a queste cose, che ognuno di voi dovrebbe farsi addirittura un esame di coscienza, un esame di coscienza non tanto per i commercianti che sono sempre stati definiti evasori, gente che non fa niente e quanto altro, ma quanto proprio per il rispetto che bisognerebbe avere per questa città.

Grazie e buongiorno a tutti”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Grazie.
Prego”.

GARASSINO STEFANO – CIV PIAZZA DELLA VITTORIA

“Intanto buongiorno a tutti, ringrazio i Consiglieri presenti per l'attenzione, mi presento sono Stefano Garassino, direttore del CIV di Piazza della Vittoria, terrei a fare un piccolissimo e velocissimo cappello sul nostro CIV, perché ne sono particolarmente orgoglioso.

Abbiamo recuperato una realtà con cinque associati, ormai siamo già a quaranta operatori economici, spesso sul giornale compriamo mezze pagine per fare iniziative, sempre sotto il patrocinio del Comune, quindi cercando anche di mettere in buona luce questa Amministrazione, che ci offre la possibilità di fare iniziative e con grandissima fatica cerchiamo di tenere in piedi anche delle attività tecniche molto belle presenti sulla nostra piazza e chiaramente l'idea della Fiera, della Fiera trasformata in un centro commerciale, sarebbe non solo dannosa, ma mortale per molte attività già in difficoltà.

Quando ho letto sul Secolo venti, venticinque giorni, trenta giorni fa lo scoop dell'idea di fare questo centro commerciale, poco dopo, qualche giorno dopo abbiamo avuto un incontro con l'assessore Francesco Oddone, per fare un sopralluogo sulla illuminazione di Piazza della Vittoria e dopo di fronte ad un hamburger, alla presenza del Presidente del CIV Roberto Masotto e del Presidente Regionale dell'ARCI Walter Massa, faccio i nomi perché così

possono testimoniare, a mia domanda se l'idea uscita sul Secolo fosse vera, l'Assessore rispose testuale: "Leggete troppo il Secolo, se va questa delibera io mi dimetto il giorno dopo".

Quando poi ho letto questo progetto sono rimasto un po' basito sul fatto di vedere che questo progetto va avanti, nonostante le critiche che abbiamo mosso, perché chiaramente un insediamento così di grosse proporzioni commerciali rovinerebbe tutte le attività di contorno, in un momento in cui già facciamo fatica a proseguirle.

Anche noi quindi ci appelliamo ad un eventuale ripensamento o ad una soluzione diversa per ovviamente dare questi spazi dell'Ente Fiera, in modo che magari possano essere utilizzati per organizzare delle manifestazioni nazionali e internazionali che potrebbero dare lustro a Genova e creare un indotto migliorativo rispetto alla situazione attuale.

Grazie".

DAMERI ANDREA - CONFESERCENTI

"Buongiorno a tutti, Dameri Direttore Confesercenti Genova.

Avevo preparato un altro intervento, ma l'intervento della Signora Mussini mi ha ricordato una cosa, che forse prima ancora di entrare nel merito della pratica c'è un problema di memoria.

È stato citato giustamente il programma del Sindaco, forse c'era un problema rispetto alla data, visto che era datato 1 aprile, però ci sono altri documenti che dicono più o meno le stesse cose, cito: "PUC, progetto preliminare del PUC e descrizione fondativa a pagina 335. Il rischio della progressiva scomparsa del commercio di vicinato, quale effetto dell'affermarsi di modelli di consumo globalizzanti con la conseguente perdita di benefici non solo economici, ma anche qualitativi per la comunità, ha indotto la Pubblica Amministrazione genovese negli ultimi dieci anni e poi ci diranno quali, ovviamente era la precedente Amministrazione in questo caso, ad avviare dei progetti specifici per la tutela del commercio di dettaglio. I negozi indipendenti tendono a localizzarsi in distretti commerciali a dimensione umana e orientati alla mobilità pedonale, ovvero l'opposto dell'esperienza di vuoto e di isolamento del parcheggio di una grande catena di distribuzione, costituendo così l'ossatura per le operazioni di riqualificazione urbana integrata con gli aspetti sociali ed economici.

Sintesi degli elementi fondativi, sempre PUC pagina 398. "il Comune deve far valere il proprio punto di vista che mira ad un equilibrio fattivo fra commercio tradizionale e grande distribuzione, dato che lo scopo di questa ricerca di equilibrio è il successo della politica del territorio e dei suoi obiettivi qualificanti.

Per quanto concerne il commercio, in una situazione di consumi stagnanti, non vengono previsti grandi ampliamenti per la grande distribuzione e si tende a promuovere la modernizzazione della rete distributiva e l'eventuale ricollocazione in armonia con gli sviluppi urbanistici". Linee programmatiche del Sindaco, 25 settembre 2012, Assessorato urbanistica e Infrastrutture, il nuovo PUC da dove partiamo, ricordatevi da dove partiamo. "La crisi economica con la conseguente contrazione dei consumi rende inevitabile una politica di riequilibrio della rete distributiva, le scelte urbanistiche devono individuare i limiti alla diffusione delle medie e grandi strutture di vendita e della loro distribuzione sul territorio, anche con l'obiettivo di contrastare la mortalità degli esercizi di vicinato e del piccolo commercio, che costituiscono elementi di valorizzazione del tessuto sociale".

Credo di aver capito da dove partiamo, non ho capito dove siamo arrivati oggi sinceramente, non l'ho capito perché siamo in una fase in cui il PUC stesso certifica che per i prossimi anni, da qui al 2025 non ci sarà nessun tipo di incremento demografico della popolazione genovese.

Siamo in una fase in cui i valori rispetto a quello che era il tenore di vita pre-crisi vengono considerati necessari almeno dieci anni per ritornare a quel tipo di situazione.

Siamo in una fase in cui nei primi quattro mesi di quest'anno in Liguria hanno chiuso 622 esercizi di vicinato e oltre 300 bar e ristoranti, un terzo di questi sono nella nostra città, un terzo di questi sono nella nostra città!

Vorrei anche ricordare, visto che tutte le volte che vengo qui a vedere l'ennesima variante urbanistica per aprire l'ennesimo centro commerciale, che noi in questo momento non abbiamo solo i 15 mila metri quadrati che sono previsti alla Fiera, ma abbiamo perlomeno altre dieci situazioni in itinere, alcune anche in fase molto avanzata, che prevedono ulteriori insediamenti della grande distribuzione, vado a memoria, scusate se me ne dimentico qualcuna, Torre Verrina – Voltri, Fonderie di Multedo, cambio di destinazione di uso della Sogegross campi, Ponte Parodi, Stazione Principe, Stazione Brignole, Guglielmetti, Piombifera, Cementifera, Area Boero e in tutto questo ovviamente al netto di quelle che sono le ulteriori previsioni di metratura commerciale all'interno del PUC.

Non so, questa cosa è sostenibile rispetto alla rete distributiva, agli equilibri e a quello che abbiamo detto, è stato detto ed è stato scritto? Lo chiedo a voi. Evidentemente però non ci si può limitare, come dire a fermarsi a bloccare e basta, perché quell'area lì per questa città, lo hanno già detto, lo hanno già ricordato in molti, è un'area fondamentale, è un'area strategica, un pezzo dello sviluppo, uno dei pezzi di possibile sviluppo di questa città è sicuramente in quelle aree, che quindi non possono restare lì evidentemente a marcire.

Si è parlato in una intervista al Secolo, anche qui la memoria aiuta, 30 maggio distretto della nautica. Non so se è quella la soluzione, non è la soluzione, io dico che se il metodo distretto diventa il metodo di Ponte Parodi, dove troviamo dei megatitoli e poi dentro ci finisce di tutto, quello non è un distretto tematico, è una presa in giro.

Se si vuole fare quindi un progetto serio per trovare anche una definizione tematica, ma definendo prima che cosa ci finisce, non scrivendo un cappello e poi riempiendo le cose così con quello che capita, soprattutto vi ricordo anche, visto che sono previsti 2500 metri di struttura, di grande struttura di vendita alimentare, che probabilmente i prosciutti e i formaggi nella Darsena galleggiano, ma con la nautica non hanno niente a che fare per essere molto chiari.

Detto questo, c'è anche un altro elemento che sottolineerei rispetto anche alla Commissione di oggi, credo che vadano chiamati in causa in maniera importante, non solo il Comune in questo caso, ma tutti gli Enti che sono azionisti della Fiera. Lo ricordo a me stesso, visto che sono anche Consigliere Camerale e che ho votato e forse me ne pentirò un giorno, l'aumento di capitale che ha salvato la Fiera e che gli ha concesso la possibilità di arrivare dove è arrivata oggi, che lo ha fatto con soldi delle imprese e questo è il ritorno che abbiamo, quindi è stato pagato con soldi delle imprese ed è questo il regalo, il cadeau di ritorno che ci è arrivato per aver salvato la Fiera, questo è bene ricordarlo, ma poi c'è anche un ruolo della Regione, perché giustamente è stata citata l'operazione di Porto Antico, a Porto Antico la Regione ci mise dei soldi, ci mise dei fondi e si adoperò per fare anche quella operazione lì.

Questi soggetti, lo ripeto e lo ricordo anche a me visto che sono Consigliere Camerale, non possono non far parte di questa partita e secondo me andrebbero sentiti anche in questa Commissione, visto che sono stati chiamati giustamente orbe terracqueo, ma guarda caso gli azionisti non ci sono.

Vi ringrazio. Grazie”.

OLIVA PIERLUIGI – PRESIDENTE CONSULTA CIV ASCOM

“Mi chiamo Piero Oliva, sono Presidente della Consulta dei CIV e sono anche Vicepresidente dell'Ascom.

Non voglio dilungarmi, proprio perché sono già state dette molte cose, la mia impressione era stata simile a molte delle persone che sono intervenute prima quando avevo letto l'articolo sul giornale, cioè sembrava una cosa impossibile, anche a me sembrava un barabande, perché pensare a questa area di quale valore è intrinseco e soprattutto cosa rappresenta per allungare e coniugare il waterfront di Genova, dell'Expo con la passeggiata nostra di Corso Italia e i progetti di direttivo di piano e tutto quello che immaginavamo fosse il disegno di questa città e molti hanno citato Genova come un soggetto, cioè

l'amore che tutti noi abbiamo per questa città è il piacere che ci porta a riconoscere nei progressi che si vedono nel turismo, nella riscoperta dei nostri Caruggi, del valore di questa città, davanti ad una amarezza che provoca vedere trattare un punto così importante con una grettezza, una grossolanità, una mancanza di metodo, di analisi, di progettualità, cioè qui stiamo buttando via, svendendo una zona che probabilmente è irripetibile e che troncherebbe tutto lo sviluppo a levante dell'area del Ponte Antico.

Vi chiedo quindi di riflettere profondamente su questa corsa che si vede che si sta facendo alla svendita, alla realizzazione, baipassando tutto ciò che può essere il dialogo.

Ringrazio perché ci avete invitato oggi, siamo venuti volentieri a dirvi le nostre impressioni e io e tutti noi non vogliamo parlare solo di commercio, il commercio è una delle parti della città, ma qui stiamo parlando della città, della sua cultura, del suo sviluppo, noi siamo una parte, al limite prendiamo un'altra ennesima bastonata come ci hanno detto tutti, ma qui va a fondo la città, il progetto della città, ma soprattutto non si può accettare un metodo del genere, ma come si fa a lavorare in questa maniera toccando gli ori di casa in questa maniera? È veramente una cosa che oltretutto ci umilia, ci umilia proprio come cittadini, non solo come commercianti.

Chiedo a tutti voi e a tutti quelli che amano questa città, di riaprire un confronto su quest'area e di non lasciare assolutamente che venga sprecata, perché vorrebbe dire buttare via un percorso faticoso che ci ha portato a questo recupero che abbiamo visto con piacere da parte di tutti.

Stiamo parlando del waterfront più bello che potrebbe nascere in tutta Italia, è uno forse dei più belli del mondo, considerando che dietro abbiamo una città medioevale, cioè come si fa a considerare tutto questo, parlando di case di fronte al mare, uffici, centri commerciali, ma questo è proprio il tappabuchi che viene buttato dappertutto.

Siamo in confronto di un'area che non può essere assolutamente sprecata, se sprechiamo anche questa occasione, praticamente andiamo contro tutta la nascita del progetto del waterfront che era nato con Piano.

La nostra offerta è quella di mettere la nostra voglia di partecipare e le nostre idee a disposizione vostra, ma si tratta di pensare a questa possibilità di intervento senza fare operazioni esclusivamente speculative, di speculazione pubblica e basta!

Grazie”.

VESCO FRANCESCO – CIV PIAZZE E VIE DEL CORSO

“Buongiorno, sono Vesco Francesco, Presidente del CIV di Corso Buenos Aires e responsabile dei CIV del Levante.

Francamente mi farebbe piacere innanzitutto sentire da voi quelle che sono le reali prospettive della Fiera, perché in realtà noi ci stiamo basando esclusivamente, come è stato detto, da quanto riportato dai giornali o da quanto ci è stato riferito dall'assessore al commercio Oddone.

Logicamente siamo molto preoccupati perché le notizie che arrivano non sono certo confortanti e molto probabilmente il cambio di destinazione di uso non farà altro che trasformare quest'area in un ennesimo centro commerciale, ma prima di poter sentire, dare le nostre opinioni e capire quali potrebbero essere le nostre intenzioni nei confronti dell'Amministrazione pubblica, se ciò dovesse accadere, vi chiedo gentilmente di far luce su quello che sarà il futuro della Fiera e soprattutto il futuro di Genova, perché quello che si state facendo ora, quello che state facendo voi, è quello di costruire il futuro di questa città, se il futuro sono i centri commerciali, allora noi non saremo d'accordo e ci batteremo contro a qualsiasi speculazione di questo tipo.

Se il futuro, invece, è quello di creare e di realizzare dei progetti, che possano veramente portare questa città al valore che deve avere, perché è una città che ha tante belle caratteristiche e devono essere valorizzate, non si può continuare a pensare solo di fare cassa, giusto dall'altro giorno avete pensato bene di aumentare tutte le tasse e quindi fundamentalmente continuate a chiedere e pretendete soltanto sempre dagli stessi di contribuire al fabbisogno di questa città.

Grazie”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Proseguiamo con l'audizione.

Architetto Spalla per Legambiente, negli atti di Consiglio c'è un documento che dovrebbe essere anche stato distribuito, perché avevamo consegnato una copia per fare le fotocopie, in ogni caso penso che verrà distribuito velocemente”.

SPALLA GIOVANNI - LEGAMBIENTE

“Mi limiterò a fare alcune osservazioni di critica alla variante distretto Fiera Kennedy, dal punto di vista sia della pianificazione e sia dell'ambiente.

È risaputo che, Legambiente da anni in questa città si è battuta perché la questione ambientale diventasse una questione prioritaria in tutte le operazioni dell'Amministrazione pubblica sia comunale che regionale.

Noi abbiamo discusso e meditato a fondo su questa proposta della modifica del quartiere della Fiera e le osservazioni che facciamo sono in sintesi queste: prima di tutto c'è un cambiamento di destinazione di uso e di dimensione notevole dell'area della Fiera nella sua dimensione attuale, una

riduzione di un terzo della superficie e dico di un terzo della superficie costruita, poi bisogna aggiungere anche le aree libere, quindi una scelta di trasformazione molto forte, che richiederebbe, come è stato detto da tutti quelli che sono intervenuti, richiederebbe delle motivazioni profonde nello sviluppo della città, il perché si fa quella scelta, il perché con quelle dimensioni e che rapporto c'è tra quella scelta e il resto della città o il disegno complessivo della città.

Sta comunque di fatto che, la grande area della Fiera, che prima era comunque area di uso pubblico, si è ridotto notevolmente questa disponibilità, questa risorsa straordinaria. È legittimo fare questa operazione con questi strumenti? Gli strumenti sono adeguati a fare una scelta di questo tipo? Su questo noi vogliamo discutere e poniamo un quesito non da poco, intanto vediamo in concreto questo disegno di distretto di trasformazione in che cosa consiste, consiste in perimetrazioni e dentro le perimetrazioni c'è scritto settore uno, settore due, settore tre, fino al settore cinque, poi si fa anche accenno nel testo di sub settori, ma questo è un piano?

Il piano è una ripartizione di un'area in settori, la cui definizione non viene descritta, né giustificata in questo strumento, ma viene rinviata ad altri strumenti? A livello particolareggiato viene rinviata ai PUO, cioè agli strumenti attuativi con differenziazioni, l'accordo di programma con il porto, una cosa ben grossa è l'accordo di programma con il porto e quindi le relazioni che questo accordo può avere con questa area e con il fronte a mare di Genova.

Non si fa cenno, si dice solo che si farà e si metterà a punto nell'ambito di questo accordo con un progetto unitario, poi si dice che si attuerà attraverso un PUO il settore due, il settore tre e tutti i vari settori, ma veniamo ad un punto, cosa succede che nell'area che rimane alla Fiera di circa un terzo, che poi è il Padiglione B e se non sbaglio D, viene concesso a quest'area un aumento di superficie del 30%.

Anche qui sarebbe interessante capire per quale ragione, forse si riesce ad intuire che l'edificio esistente, non quello di Jean Nouvel è ancora da risistemare, forse è necessario per avere una unitarietà dell'intervento aumentare la superficie del 30%, però sta di fatto che quell'edificio con la sua copertura, è un qualcosa che contrasta con il paesaggio urbano, perché si è scelta la strada di fare di un tetto una lamiera? Certo nel progetto di Jean Nouvel c'erano gli specchi che avrebbero dovuto proiettare le nuvole sul tetto, ma rispetto alla città, dal punto di vista del paesaggio, il piano cosa prevede per questa parte della Fiera che rimane, oltre ai contenuti che sono già stati detti in modo molto efficace e che non ripeto?

Adesso vediamo un altro aspetto, le cose che il piano, che il documento prevede, che sono descritte, alcune delle quali anche positive e lo dirò subito, ma non si trova riscontro nel disegno grafico del progetto, perché lo si rinvia o al progetto preliminare di Piano Regolatore o ai piani attuativi del PUO come ho detto prima.

Si dice, cosa su cui io personalmente sono d'accordissimo nel documento, si legge: "Lo strumento urbanistico pone come previsione infrastrutturale di connessione con l'intorno, la sostituzione della strada sopraelevata con un nuovo collegamento viario a raso, integrato con un percorso pedonale e una pista ciclabile, posto a connessione della Fiera con l'area del Porto Antico in prospettiva con funzione di accesso al tunnel sub portuale".

Andiamo a vedere i documenti dell'elaborazione del nuovo PUC, nell'assetto urbanistico PUC 2011, questa connessione di questa struttura, che noi diciamo che è talmente importante che dovrebbe diventare l'asse di tutta la costa genovese da Voltri e Nervi e diventare un asse talmente importante da essere collegato con le aree pedonalizzate o da pedonalizzare dei centri storici, comunque le aree di vita della città e naturalmente in questo sistema di trasporti pubblici che sorregga questa struttura, naturalmente con il sistema ferroviario e con il sistema metropolitano, comunque con una mobilità sostenibile su ferro e anche su gomma in questo caso.

Andiamo a vedere un altro documento del sistema della mobilità, è disegnata la pista ciclabile e quindi noi siamo contenti di questo disegno, ma la pista ciclabile si ferma fino ad un certo punto della città, non viene portata coerentemente su tutto l'arco dato, ma a questo punto andiamo a vedere questa previsione, sulla quale siamo molto d'accordo, cosa c'è in questo strumento che è oggetto della nostra discussione?

Non c'è nulla. Ho qui davanti il disegno, ci sono delle frecce che indicano i percorsi pedonali di accesso al mare, molto giusti, c'è l'area del Piazzale Kennedy, di Punta Vagno collegata in questo sistema, benissimo, ma di questa strada, di questo asse importante, che potrebbe caratterizzare tutto l'arco genovese e potrebbe collegarsi con Corso Italia e con il sistema di cui io ho detto, non c'è nulla in questo disegno, si rinvia.

Adesso affrontiamo un altro aspetto dal punto di vista ambientale, come mai su questo distretto non è stata applicata la VAS? Andiamo a vedere i documenti che sono stati presentati, si fa un giro di percorsi e si dice la VAS dovrebbe essere utilizzata quando si hanno dei forti cambiamenti di carico insediativo, che sono le nostre case e poi in effetti alla fine la VAS si rinvia al PUC, ma la VAS all'interno del PUC è stata giudicata dalla Regione Liguria, io dico giustamente come non ottemperante alla normativa europea, quindi la VAS va rifatta.

Il PUC a mio avviso deve essere rifatto su nuovi criteri e questa area va ripensata completamente. Capisco che noi arriviamo ad una critica radicale di questo, ma io di fronte alla povertà di questi documenti sia in termini di contenuto che in termini di metodo progettuale, pensiamo che questa proposta di modifica radicale sia l'unica possibile.

Vorrei dire infine e concludo, che abbiamo anche il sospetto che questo modo di procedere con questa povertà di mezzi esplicativi possa portare ad un danno al patrimonio pubblico paesaggistico del nostro Paese.

È un argomento come sapete che noi abbiamo trattato in altre circostanze e vi possiamo dire che approfondiremo in modo molto serio anche questo aspetto”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Ringrazio l’Architetto Spalla che è riuscito a stare sui dieci minuti.

Darei adesso la parola all’Amministratore Delegato della Fiera Antonio Bruzzone, poi proseguiamo con le audizioni, volete intervenire dopo? Va bene. Architetto Sinigaglia non è audito.

Prego, dica nome e cognome”.

BARBIERI PAOLO - CONFESERCENTI

“Barbieri Paolo, FIEPET, Associazione della Federazione Italiana degli Esercizi Pubblici e Turistici, coordinamento della FIEPET e qui presente anche il Presidente Antonio Fasone con cui abbiamo concordato l’intervento.

I concetti di base sono stati già trattati direi dal Direttore Andrea Dameri, vorrei aggiungere alcune note per quanto riguarda il settore di riferimento e quindi quello dei bar e ristoranti.

Teniamo presente che stiamo parlando di un’area che per anni ha rappresentato, ancora oggi rappresenta un volano per i flussi turistici, quindi quella che è l’alta capacità attrattiva della città, parliamo di un evento fieristico molto importante fino a qualche anno fa, che costituiva il volano stesso della ossatura degli esercizi di pubblico esercizio, tutti avevano la necessità e attendevano questo evento fieristico come qualcosa che poteva mettere in sesto, garantire una capacità e una possibilità di rimanere in piedi anche durante il resto dell’anno.

Ad oggi per via delle ragioni che sono state più volte espresse non è così, però ad oggi siamo qui a trattare un progetto che ha una capacità attrattiva, apportare una capacità detrattiva, ovvero a togliere flussi di persone dalle altre zone della città e quindi anche di cittadini, di semplici cittadini per portarli a vivere, perché poi quando si tratta di consumi e di pubblici esercizi si tratta di situazioni di incontro, a vivere all’interno dell’area fieristica, di quella che era l’area fieristica.

È logico e noi su questo abbiamo una forte criticità, perché se andiamo a detrarre ulteriori flussi, come è già stato ricordato le chiusure per quanto riguarda i bar e i ristoranti, sono a tre cifre nella nostra città durante questo anno, ci troviamo da una crisi che non ve la devo stare a raccontare, basta

chiedere alla Dottoressa Armosino, alla Dottoressa Alberti i numeri delle chiusure dei pubblici esercizi nella nostra città nell'ultimo triennio, ve lo può dare con esattezza e puntualità e quindi corriamo il rischio di un ulteriore tracollo dei consumi per quanto riguarda il nostro settore, quel solido settore che è della conviabilità, è del vivere all'interno della città.

Questo comporterebbe logicamente un danno occupazionale innumerevole, perché teniamo presente che il settore dei pubblici esercizi impiega oltre agli stessi imprenditori, anche moltissimi dipendenti, perché un ristorante con due persone condurlo è molto complicato ve lo posso assicurare e quindi ci troviamo ad una possibilità, ad un orizzonte futuro che noi consideriamo plumbeo.

Questo progetto per noi ha una capacità di attrarre flussi dalla città e soprattutto a mio avviso dei territori che hanno più difficoltà di accesso e dove abbiamo visto la crisi maggiore, io penso al centro storico, in cui per via di alcune scelte in termini di mobilità, abbiamo visto un tracollo dei consumi per quanto riguarda il nostro settore, per il solo e semplice fatto che si è resa più difficile la sosta e il temporaneo accesso per quanto riguarda molte aree del centro storico.

Ora bisogna chiarire anche le scelte e le politiche che la città vuole compiere, se vuole essere una città turistica con un centro storico importante, aperto, oppure diventare una città di consumi di massa, facendo scelte che sono in totale controtendenza con quelle che sono le innovazioni europee, io proporrei di vedere quanto ha fatto Barcellona, che è una città che per certi versi si potrebbe considerare simile per le caratteristiche e vedere quanto è stato studiato e quanto si fa per poter mantenere i flussi, i consumi e le occasioni di vita e conviabilità, perché quando parliamo del settore dei pubblici esercizi parliamo di vita, di incontri, al bar e al ristorante si va per passare delle ore liete

È ovvio che una capacità come questa rischia di essere messa questa offerta specialmente nelle zone più difficili da raggiungere, viene logicamente messa fuori mercato da una proposta che ha alcuni lati a nostro avviso non del tutto sostenibili, perché questa è una situazione in cui ci troviamo nel centro storico che sta affrontando una delle più gravi crisi e quindi questa desertificazione continuerà ad aumentare, logicamente troveremo sempre di più aperture di esercizi marginali, ovvero condotti da persone che investono pochi euro e che portano clientela negativa, come in alcuni casi sta avvenendo nel centro storico e provvederemo ad una spirale di degrado delle frequentazioni come sta già avvenendo.

Ora, noi crediamo che la scelta dell'Amministrazione debba essere quella di valutare tutti gli aspetti che sono sul tavolo nell'area, ma quando si tratta di aree dalla capacità impattante come quella della Fiera, che hanno saputo avere un impatto positivo fino ad oggi, ma che potrebbero avere anche un impatto negativo molto ampio se frutto di scelte sbagliate, bisogna fare una

valutazione più attenta, una valutazione più attenta che parla di flussi, che parla di sostenibilità del tessuto commerciale all'interno del centro storico più grande di Europa e guardare magari anche a scelte e percorsi che sono stati fatti a livello europeo, vedi il caso di Barcellona che ho già citato, ma di altre città europee, che hanno fatto scelte di tipo diverso per poter far sì che siano una città che abbia una potenzialità paragonabile e una capacità attrattiva di tutto rispetto, paragonabile a quella che si dice che vuole essere una città turistica di primo livello.

Queste sono scelte che devono essere fatte ed è per questo che noi ci sentiamo di essere in forte criticità con gli aspetti che sono stati fin qui evidenziati dal progetto.

Grazie”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Prego.

Ci sono altri interventi? Volete intervenire? Prego”.

DALLI CARDILLO – CIV BORGO PRE

“Dalli Cardillo, Presidente CIV Borgo di Pre. Intanto da parte del CIV Borgo di Pre non può che esserci opposizione a questo tipo di insediamento, in quanto è noto che, praticamente se si fa un centro commerciale, come hanno detto precedentemente i piccoli esercenti non possono che sparire, oltretutto vedo che già in città ce ne sono parecchi, non vedo perché aggiungere un altro centro commerciale, che poi propone i soliti prodotti di marca, quindi a questo punto andare al centro commerciale della Fiera o quello della Fiumara o qualcun altro, non vedo al distinzione, praticamente ci uniformiamo semplicemente a quello che succede in tutte le altre città del mondo, oramai basta andare a New York, Barcellona o qualunque posto in qualunque centro commerciale e si hanno sempre i soliti prodotti, quindi non vedo questa innovazione, ma creiamo solamente del danno ai piccoli, che oltretutto danno una certa quantità di occupazione come è già stato detto, per poi creare della occupazione anche persino precaria e non ne vedo appunto l'utilità.

Per quanto riguarda invece altri punti, la Fiera vogliamo svilupparla o vogliamo praticamente rinunciare alla Fiera a Genova? Nelle altre città le fiere vengono utilizzate per tante occasioni, qui invece da un po' di anni a questa parte la Fiera viene sempre di più ridimensionata, ho idea che se continuiamo in questo modo, rinunceremo completamente alla Fiera, anche per quanto riguarda la parte nautica, che praticamente dovrebbe essere uno dei maggiori sviluppi della città.

Ovviamente la farò abbastanza breve e l'altra cosa che poi noto, è questa, che manca fino ad un certo punto di vista un disegno generale della città, un sogno, un vedere quello che è la città di Genova, non vedo una progettualità generale, cioè bisognerebbe raccontare ai genovesi che cosa bisognerebbe fare di Genova e questo non lo vedo, quindi io inviterei invece il Comune, il Sindaco, la Regione, a ripensare a quella che è Genova, perché non dobbiamo appunto sognare e fare quello che per esempio è stato fatto appunto, come dicevano prima a Barcellona o ad altri esempi di questo genere? Pensiamo allo sviluppo, nel momento invece in cui facciamo queste operazioni così puramente speculative significa spegnere letteralmente le luci sulla città e rinunciare a quello che era il programma, che era quello di portare al Faro di Genova un centro turistico importante.

Grazie”.

PISANO SALVATORE – ASS. GALLERIA MAZZINI

“Buongiorno, mi chiamo Pisano Salvatore e sono Presidente dell'Associazione Amici della Galleria Mazzini, la via, il famoso salotto buono di Genova.

Cerchiamo di fare del nostro meglio in galleria cercando di valorizzare al meglio il nostro lavoro e soprattutto dare visibilità e importanza alla città, con l'apertura dei negozi negli orari impossibili, con tutto quello che siamo capaci di fare.

Quando ho sentito questa opera, che a mio avviso è irrealizzabile, non è possibile pensare di fare un centro commerciale come la Fiumara, che ha fatto vittime a San Pier d'Arena e a Cornigliano, in un modo impietoso, migliaia e migliaia, ma tantissimi negozi hanno chiuso e non hanno più riaperto, il valore degli immobili è crollato e questo per che cosa, per avere un centro commerciale come la Fiumara? Bello, complimenti e ora vogliamo realizzare la stessa cosa in Fiera, diciamo nel padiglione della Fiera, è impossibile, cioè noi distruggiamo il nostro centro, il nostro, non di qualcun altro, è nostro.

Noi come commercianti siamo veramente preoccupati, perché con questa crisi commerciale ci sembra strano pensare che qualcuno possa mettere altri esercizi commerciali, cioè è incredibile, è come farsi la guerra tra poveri tra un po'.

Veramente io spero tanto che chi ha il potere di fare qualche cosa fermi questa catastrofe, perché se no ci ritroveremo un centro con tutte le serrande abbassate, perché non sarà possibile poter competere con questa opera qua e allora i turisti, le persone bisognose, tipo anche le persone anziane che hanno un punto di ritrovo diciamo nel centro dove andranno nel centro commerciale? No, penso proprio di no!

Spero tanto che chi può fare qualche cosa lo faccia, ma lo faccia per il bene della città.

Grazie”.

MALVASI ENRICO - FISMO

“Buonasera, sono Enrico Malvasi, Presidente della Federazione Italiana Settore Moda di Confesercenti, Presidente provinciale.

Io quando sono iniziate a uscire queste voci, questi rumors, ho fatto la cosa secondo me più ovvia, che deve fare chiunque rappresenti qualcuno, ho iniziato a parlare con gli associati, i commercianti e anche con i fruitori, quindi con clienti, praticamente con una parte della cittadinanza per vedere cosa ne pensavano, perché alcune volte uno può avere una idea poi sui grandi numeri è l'opposto.

Sono apparse varie sfaccettature della cosa e alla base c'è il problema già sviscerato in vari modi e tutti corretti da parte delle altre persone che sono intervenute, però ci terrei a sottolineare due o tre aspetti, che sono quelli che poi mi hanno colpito maggiormente, principalmente è la desertificazione umana che si verrà inevitabilmente a verificare fundamentalmente in due zone, il centro, intendendo per centro il centro ampio e la prima periferia quantomeno per poi arrivare chiaramente anche più a fondo, questo perché ovviamente questo tipo di iniziative attirano moltissimo i grandi flussi, che oggi a Genova sono rappresentati solo dai giovani, che tra l'altro in un momento di crisi demografica e di una media cittadina abbastanza elevata non sono più moltissimi e questi inevitabilmente andranno in determinate zone.

Se apriamo un centro commerciale nuovo, organizzato in qualsiasi modo o tipo, per un po' di anni ecco che questo porterà inevitabilmente tutto lì con conseguente desertificazione di tutto il resto, intendo proprio chiusura, pochezza di passaggio di persone, con conseguente aumento di quelli che possono essere le problematiche sociali di tutti i tipi e non mi soffermo ulteriormente.

Questo secondo me è un grosso problema, anche perché nel momento in cui tra virgolette ci accingiamo ad uscire da una crisi così profonda, una delle cose che mi ha colpito all'inizio, è che fu detto da qualcuno è alla fine non sarà più tutto come prima e questa è un'assoluta verità, ne ero certo dall'inizio e secondo me questo ha generato dal punto di vista del commercio e di tutte le attività cittadine e sociali, un'accelerazione di quello che è il passaggio generazionale, quindi noi dobbiamo con maggiore attenzione guardare a quelli che sono i flussi dei più giovani, perché questi saranno quelli che condizioneranno tutte le nostre attività nei prossimi anni, soprattutto guardando i dati, per cui non ci sarà un incremento demografico e questo secondo me è un aspetto da tenere molto, molto in considerazione, cioè lo svuotamento

immediato e per un direi breve e medio periodo totale di zone importanti della nostra città.

Il secondo aspetto è un altro correlato a seguito di questi rumors, il blocco immediato degli investimenti, anche se parlare di investimenti in questo momento può sembrare strano e difficile, però comunque chi si accingeva a ragionare in un certo senso o anche player da fuori Genova che decidevano in qualche modo di fare qualcosa in città, tutto congelato, perché vediamo come sarà modificato e quale sarà il nuovo equilibrio cittadino, dopodiché valuteremo.

Questa è un'altra cosa che, in un momento in cui noi siamo già molto, molto in difficoltà, non ci possiamo permettere, anzi andrebbe seguito meglio e in modo un pochino più puntuale per capire quello che può essere la ricollocazione di tutte quelle che sono le varie attività e le iniziative della città, spostare così un baricentro è solo rumors e ha già generato dei problemi, questo lo riferisco perché è vero, è un dato di fatto.

Un'ultima cosa poi è anche lo sviluppo, nel senso dove vogliamo andare come città? E' chiaro che noi se vogliamo avere una chance in qualche modo, un po' come tutta l'Italia, ma noi in particolare dobbiamo darci una valenza turistica più spiccata e per darci questo abbiamo bisogno di far aprire un po' tutta la città, oggi abbiamo delle zone che vivono molto bene con un equilibrio turistico e poi con tutte delle conseguenze su vari target, che non sono solo quelli che usufruiscono di certi servizi, ma anche di altri soggetti, che non trovano così naturale poter vivere la città, che poi se li porti a scoprire la vedono molto bella.

Per far questo, secondo me la zona della Fiera andrebbe interpretata innanzitutto lasciando semplicemente quello che è il suo sfogo naturale, cioè una darsena turistica nel cuore della città, come hanno tutte le grandi città e diciamo che noi vogliamo arrivare ad essere una grande città, questo è un po' l'obiettivo, comunque sia anche quelle più piccole all'interno hanno un frontline diretto con il mare e questo porta comunque già da se un certo turismo, una certa ricchezza di consumi in senso generale, poi c'è da dire se vogliamo aprire a tutta la città, quello è di nuovo l'hab naturale per quelli che possono essere i flussi di collegamento e smistamento di quelli che saranno i flussi turistici futuri che ci aspettiamo decisamente più numerosi, cioè anche da parte di iniziative del Governo centrale, di tutto, è tutto finalizzato allo sviluppo turistico e ci mancherebbe altro, forse ci stiamo accorgendo che abbiamo dormito troppo.

Ecco, in questo contesto manifesto e ribadisco tutte le perplessità di questo progetto, ma anche solo del parlarne in modo così frazionato e poco chiaro di tutto quello che comporta comunque già nell'immediato.

Ho concluso”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Grazie.

Ci sono ancora due interventi, Vicepresidente del CIV della Maddalena e poi il CIV di Sarzano”.

PICCARDO ANDREA – CIV MADDALENA

“Buon pomeriggio a tutti, Andrea Piccardo Vicepresidente del Consorzio CIV Maddalena, porto i saluti della Presidentessa Vallarino e vorrei esprimere anche un ringraziamento per la disponibilità che ci viene concessa di disapprovare il progetto proposto.

Non siamo d'accordo, ne abbiamo parlato in questi giorni anche con gli altri commercianti del quartiere e non capiamo, siamo molto confusi rispetto a che cosa si vuole fare di questa città, del nostro centro storico, nel momento in cui tra l'altro stiamo parlando con l'assessorato al commercio di patti di area per Via Pre e ne abbiamo parlato ancora recentemente Via della Maddalena.

Il quartiere. Il Quartiere della Maddalena è un quartiere molto ampio, quindi quando si parla del nostro quartiere, del nostro centro storico si parla di tante parti con varie entità sia commerciali sane che commerciali insane e sappiamo che dove il commercio sano si dirada, viene sostituito da commercio insano, lo sappiamo, lo viviamo tutti i giorni e questo progetto sposta il baricentro del commercio ulteriormente dal nostro centro storico e quindi non capiamo, anche perché in questi anni il nostro quartiere ha dato prova di essere molto reattivo dal punto di vista sociale e in questo momento lo siamo direi in maniera emblematica e bisogna questa reattività in qualche maniera sostenerla, perché chi dà movimento al territorio, oltre ad essere gli abitanti, le parrocchie, sono anche le attività commerciali, toglierci la sedia come si suol dire da sotto il sedere con azioni di questo tipo ci confonde, ci confonde e ci preoccupa.

Grazie a tutti”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Grazie.

Vicepresidente CIV di Sarzano”.

BOZZARELLI MAURO – CIV SARZANO

“Buongiorno a tutti, sono Mauro Bozzarelli, Vicepresidente CIV di Sarzano, anche io riallacciandomi a quello che dice il mio collega, esprimo forti preoccupazioni per un progetto di questo tipo, che in questo momento di crisi fortissima per il centro e il centro storico in particolare, può portare ad un

tracollo di quelle attività che ancora resistono presenti sul nostro territorio ed esprimo anche io una forte preoccupazione in questo senso, perché abbiamo già moltissimi problemi e trovo che un progetto di questo tipo li andrebbe ad acuire ancora di più, spostando quel poco che rimane di traffico commerciale in un posto come la Fiera del Mare, che è un buon punto di riferimento per Genova ormai da sessant'anni, che si potrebbe senz'altro impiegare per qualcosa di molto migliore che un centro commerciale, per esposizioni e moltissime altre cose alle quali si può prestare data la centralità, data la sua posizione, lo sbocco al mare eccetera e senz'altro per noi questo progetto è una fonte di preoccupazione ed anche noi esprimiamo lo stesso disagio per una decisione di questo genere.

Vi ringrazio tutti per la cortese attenzione. Buongiorno”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Grazie.

Darei quindi la parola ad Antonio Bruzzone, Amministratore Delegato della Fiera.

Consigliere Grillo, prego”.

GRILLO (P.D.L.)

“Avevamo richiesto di audire anche i due Municipi più interessati al territorio, il Municipio Medio Levante e il Municipio Centro Est, volevo chiedere se sono stati invitati e se presenti, ovviamente dovrebbero avere priorità negli interventi”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Sono stati entrambi invitati, se non sono presenti, farei parlare l'Amministratore Delegato della Fiera, il Vicesindaco e poi ci sono già vedo dei prenotati, le ho risposto già due volte di no, certamente sì!

Collega Caratozzolo non provochi. La parola all'Amministratore Delegato della Fiera.

Mozione della Dottoressa Nicolella”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Durante la scorsa Commissione avevo chiesto la partecipazione della Autorità Portuale, ora non so se questa Commissione è stata organizzata più sul fronte del commercio o se l'Autorità Portuale non ha ritenuto per questo motivo di intervenire, se interverrà in una Commissione magari improntata più sugli

aspetti di interazione con l'autorità, avremo il piacere di avere l'Autorità Portuale o no?"

BRUNO - PRESIDENTE

“L'Autorità Portuale è stata invitata, ha comunicato che non poteva essere presente, visto che la settimana prossima è tutta disponibile a fare Commissione, ne discuteremo se licenziare la pratica o convocarci un'altra Commissione, sono stato un po' sbrigativo, ma è per ragione di sintesi.

Amministratore Delegato, prego”.

DR. BRUZZONE ANTONIO – A.D. FIERA DI GENOVA

“Ovviamente mi preme soltanto sottolineare e dare alcune informazioni sul ridimensionamento, del fatto che Fiera ha rinunciato all'utilizzo di alcuni padiglioni, come è stato giustamente detto prima niente è come prima e come prima non è neanche il mercato fieristico oggi in Italia e in Europa.

Abbiamo già avuto modo di esprimere, ma credo che sia necessario recuperare alcuni dati, per capire che, il mantenere lo stesso perimetro di Fiera di quello che era il perimetro storico, avrebbe comportato soltanto un aggravio di costi in una società che l'anno scorso perdeva 10 mila Euro al giorno di cassa, conseguentemente era insostenibile mantenere lo stesso perimetro e lo stesso impianto di quello che era prima, perché il mercato è cambiato e vi voglio dare soltanto un dato che credo che sia nella sua semplicità drammatico.

Nel 2008 la nautica italiana vendeva in Italia più di 2 miliardi e 800 milioni di barche, l'anno scorso sono state vendute in Italia 100 milioni di barche, è talmente enorme il dislivello tra quello che era la vendita in Italia di barche e quello che è stato recentemente, che vi dà l'idea di come e il perché si è ridimensionato dal punto di vista espositivo il salone nautico, do anche però un messaggio di grande fiducia nell'avvenire, nel senso che quest'anno il nautico si presenterà nello stesso formato dell'anno scorso, si allungherà di un giorno, quindi anche questo come volano per tutta la città che è una cosa importante, anche il ridimensionamento dei giorni è legato al fatto che il mercato italiano è un mercato oggi residuale per chi opera nel settore della nautica mondiale, questo dato è un dato che fotografa la situazione della nautica, ma gli altri settori dal punto di vista fieristico non sono particolarmente diversi.

Se voi pensate che in questo momento Fiera di Bari, Fiera di Roma e la stessa Fiera di Milano, passato l'Expo, sta pensando a ridimensionare la dimensione del proprio sedime, il mercato fieristico funziona bene in paesi con Pil in crescita e piccola e media impresa, quindi in mercati non maturi. Il mercato italiano è un mercato maturo, che fondamentalmente non vede crescita

da molti anni, conseguentemente è difficile avere un sistema fieristico in controtendenza rispetto a quello che è il mercato.

Quando abbiamo valutato la necessità di riprogettare il quartiere, è stato fatto proprio per dare la possibilità a Fiera di rimanere vitale, perché voi sapete bene che se carichi su una persona che ha come si può dire in un momento di difficoltà a muoversi, uno zaino di cinquanta chili si muoverà ancora più lentamente. Lo zaino è stato piano piano svuotato, abbiamo fatto delle operazioni faticose, che ci sono costate molto, anche dal punto di vista del ridimensionamento dell'organico, del sacrificio chiesto a chi è rimasto, per arrivare ad avere in prospettiva molto ravvicinata, almeno un pareggio di cassa, questo per consentire di investire nuovamente in nuove manifestazioni.

Credo che, tutti noi vorremmo avere più certezze sul futuro, purtroppo per quanto riguarda il mercato fieristico l'unica certezza che abbiamo nel breve è che dobbiamo ancora soffrire, anche se ci siamo attrezzati per soffrire in maniera ragionata e che consenta in prospettiva di avere delle migliori possibilità di confrontarci sul mercato. Per darvi una idea, la stessa Fiera di Arezzo che comunque è piccola dimensionalmente, ma è leader a livello italiano insieme a Vicenza sul comparto oro, per abbattere i costi, ha firmato ieri con noi un accordo di tempo di management da parte di Fiera di Genova nei confronti di Fiera di Arezzo, quindi andiamo ad ottimizzare il costo del nostro personale, co-gestendo anche la Fiera di Arezzo per alcuni settori.

Un'altra cosa che credo sia necessaria, si parla spesso di Barcellona, indubbiamente Barcellona è una città di grande fascino, indubbiamente Barcellona però racchiude in se tre città italiane, racchiude in se una Milano in quanto capitale economica del Paese, della Spagna, è anche capitale della Catalunya, è un grande porto ed è anche una meta turistica balneare, quindi la Fiera di Barcellona è la prima fiera in Spagna, non perché sia bella la fiera o perché funzioni particolarmente la fiera, ma perché è la capitale economica, quindi anche dal punto di vista fieristico, vi confesso che mi piacerebbe avere lo stesso appeal.

Noi abbiamo un mercato fieristico assolutamente ridondante dal punto di vista dei quartieri e siamo indubbiamente vicini a una realtà come Fiera Milano, che in questo momento ha da parte sua la necessità di fagocitare il più possibile, questo vuol dire che come Fiera di Genova dobbiamo lavorare con maggiore attenzione e lavorando molto sulle nicchie, sui convegni internazionali, in forte sinergia con il territorio come stiamo facendo, siamo rientrati da due anni ormai nel convention bureau, ma anche per fare convegni le aree a monte sinceramente non potevano essere sfruttate adeguatamente per poter essere portate a redditività.

Credo che, io resto ovviamente a disposizione, però credo che queste siano le indicazioni, nel senso che non è stato un gesto così”.

BRUNO - PRESIDENTE

“La ringrazio.

Do la parola al Vicesindaco e poi iniziamo con le richieste e gli interventi dei colleghi”.

ASSESSORE BERNINI

“Come i Consiglieri sanno io non sono credente, quindi non solo solito porgere l'altra guancia e solitamente rispondo alle provocazioni.

In questa sala ho sentito rivolte al lavoro fatto da me e dai miei uffici, una sequela di aggettivi anche insultanti, ho deciso di non rispondere stavolta, perché ho capito che qua siamo di fronte, almeno nel caso del popolo del commercio, che è qua intervenuto, ad un grande equivoco, ad una campagna di comunicazione che questa volta non si può addebitare ai giornali, perché tranne il titolo che qualche volta evidenziava appunto centro commerciale eccetera, eccetera, sul resto sono state riportate le questioni sul tavolo in modo corretto.

L'interpretazione che ne è stata data da coloro che sono intervenuti qua è una interpretazione del tutto estranea alla realtà, che capisco se connessa ad un momento di grande difficoltà economica per il tessuto commerciale, che porta tra l'altro ad avere reazioni emotive, reazioni di difesa anche di fronte a pericoli in questo caso immaginati.

Il documento che è stato sottoposto all'attenzione del Consiglio e che è oggetto di un voto del Consiglio, non è caro Spalla, lei invece dovrebbe saperlo perché è un architetto che ha molto lavorato con Enti pubblici una proposta di variante già configurata, non è un progetto già prestabilito di centro commerciale, è la proposta di avvio di un confronto con altri Enti che hanno interesse su un'area strategica per il territorio cittadino, in modo tale da giungere ad un accordo sull'uso di quelle aree, che possa contemporaneamente sanare una situazione che vi è stata descritta gravissima, che comunque dovrà sanare il Comune di Genova per quanto riguarda il pregresso della gestione della Fiera di Genova e dall'altra parte verificare se è possibile individuare delle opportunità da questa difficoltà che dobbiamo affrontare, per creare un nuovo integrato polo attrattivo a Genova, connesso con quello già realizzato in Porto Antico.

Una cosa su cui gli uffici stanno peraltro lavorando, forse non appare nel testo della delibera, è qualche elemento conoscitivo in più di questa connessione tra quello che si fa in Area Fiera e il Porto Antico e gli interventi connettivi e su questo, prima di andare in Consiglio forse sarà possibile aggiungere qualche elemento, nel senso di allegare una documentazione che possa meglio spiegare questa cosa, però per essere chiari, si va con questo testo ad un accordo di

programma, cioè si apre un tavolo che insieme con il porto, che ha interesse evidente su quest'area, perché siamo confinanti, perché uno degli elementi che risolverà anche la gestione del nautico riguarda anche la Darsena e la disponibilità della Darsena e la capacità di questa di ospitare anche le imbarcazioni che oggi sono in Duca degli Abruzzi, per poter rendere possibile questo collegamento tra Porto Antico e Fiera, che richiede per forza di cose il trasferimento a mare di una parte delle attività delle riparazioni navali, della cantieristica navale di riparatoria senza cui non avremmo la geometria per poter realizzare questo collegamento e che sono tutte discussioni che si aprono.

Oggi non c'è Merlo e me ne dispiace, perché ieri eravamo insieme a Roma a discutere di Fincantieri, del ribaltamento a mare con il Ministero dello Sviluppo Economico, ma abbiamo approfittato del fatto che eravamo lì per cominciare a fare già alcune piccole riflessioni di percorso su questo accordo di programma, che peraltro si affianca ad un eguale accordo di programma che riguarderà l'area dell'Hennebique, altro buco nero nei rapporti tra l'Amministrazione Comunale e Porto di Genova, che dobbiamo risolvere in un quadro unitario.

Siamo ben lontani da avere un progetto gretto che offre come nuova opportunità alla città una nuova piccola Fiumara per dimensioni ridotte rispetto alla Fiumara che ci sarebbero in questo caso, non siamo di fronte a questo, siamo di fronte all'apertura di una riflessione tra i vari Enti, ivi compresa la Regione, quindi l'accordo di programma comporterà anche la verifica dell'assoggettabilità VAS e delle valutazioni ambientali in questo senso, che la Regione ha il compito di assolvere, Architetto Spalla e l'elemento nuovo è che oltre alla Fiera si sta muovendo anche il settore delle riparazioni navali e abbiamo su richiesta dell'Autorità Portuale aperto anche il tavolo su Hennebique.

È evidente che poi la delibera che portiamo in Consiglio ha delle argomentazioni molto tecniche che possono in qualche modo sviare o far pensare appunto che, ma noi dobbiamo dare tecnicamente le basi urbanistiche su cui sviluppare il discorso insieme con l'Autorità Portuale e con la Regione e dare alcuni elementi, che sono elementi di opportunità, che porteranno poi al percorso vero di realizzazione del progetto.

Ora, io ogni qualvolta incontro, non ho incontrato mai il mio collega di Barcellona, so che ha grande opportunità, ho incontrato qualche volta il mio collega di Nizza e muoio dall'invidia per gli strumenti che ha a disposizione quella città, anche forniti dallo Stato francese per le grandi trasformazioni che sono in atto, per i grandi interventi di trasformazione che sono in atto.

Noi qua non siamo neanche di fronte al caso Porto Antico, io l'ho vissuto allora da abitante del centro storico, c'erano talmente tanti soldi a disposizione per quella modifica di quella parte di città, che una parte non furono spesi e sono con il Ministro Di Pietro alle infrastrutture, la città ha avuto

la possibilità di avere indietro una parte di quei soldi che non erano stati impegnati e li stiamo spendendo adesso, gli ultimi forse li spenderemo ad Acquasola, un residuo di 700 mila Euro rimasti ancora dalle colombiane.

Noi qua dobbiamo fare un ragionamento ahinoi, dove la nostra capacità di sedurre qualche privato, che possa venire a partecipare ad un progetto di riqualificazione, sia tale da fare il giro del mondo, perché l'idea che abbiamo e che è stata espressa più volte, è quella di realizzare lì un qualche cosa che possa essere in connessione con il Porto Antico una fonte di attrazione per non i portafogli dei genovesi, che per vari motivi sappiamo essere quelli e forse addirittura un po' ridotti, ma un flusso turistico che venga da fuori.

L'accordo di programma deve stabilire, sulla base di queste indicazioni di partenza che noi diamo a grandi linee, a grandi spanne, quali possono essere gli spazi utilizzabili e guardate che il distretto è stato allargato sino a Punta Vagno, perché anche a Punta Vagno c'è una modifica sostanziale delle disponibilità dopo l'accordo con la Marina Militare e la possibilità di Autorità Portuale di avere anche l'uso delle abitazioni collocate in Punta Vagno per altre finalità e non più di ospitare militari, quindi davvero abbiamo un ragionamento che parte da Punta Vagno e arriva all'Hennebique, quindi che racchiude un'area vasta, su cui con il porto ci confrontiamo apertamente sulla base di queste indicazioni che sono quelle che si portano sul tavolo e porteranno qua alla firma di un accordo di programma che dovrà essere nuovamente discusso in Consiglio Comunale, non diamo oggi una variante, non diamo oggi le indicazioni per la realizzazione di un progetto in quell'area, diamo le indicazioni soltanto per avviare un discorso, dove c'è scritto si può fare sino a che cosa, il 30% e non di più di commerciale in quell'area, quindi abbiamo fissato limiti rispetto a quella che poteva essere la destinazione di quell'area, limiti ristretti ad una percentuale che è quella che normalmente si usa per la complementarità, tutto il resto deve essere destinato ad altre possibilità di attrazione che si concretizzeranno come?

Attraverso un bando di gara, perché non si può che andare a gara quando si parla di aree di questa dimensione, che chiamerà i grandi investitori, purtroppo non domani, ma quando avremo finito questo percorso e quando sarà possibile intavolare il discorso successivo, a partecipare insieme con gli Enti Locali a fare il progetto di uso, ma con delle opportunità che ad oggi non c'erano, intanto una vasta area che è stata liberata dalle attività fieristiche, intanto lo spostamento delle riparazioni navali, che consentono davvero questo collegamento con il Porto Antico reale, oggi non è possibile perché la strada è occupata dai mezzi meccanici delle riparazioni navali e non ci può passare se non chi è autorizzato e passa attraverso una sbarra, sarà liberata, se poi rimarrà la sopraelevata, se sarà sostituita, questo è un percorso in itinere, intanto sarà possibile comunque questo collegamento perché lo spazio è già esistente e in più sarà possibile porre delle condizioni, coloro che verranno e concludo, chiamati a partecipare a questo bando di gara, non verranno scelti, almeno

secondo me questa, ma sarà il Consiglio stesso poi in fase di approvazione dell'accordo a decidere, non verranno scelti sulla base di quanti soldi ci mettono, noi abbiamo un cip minimo, che è quanto noi dobbiamo saldare per la Fiera, poi ci sono altre aree che sono di proprietà del Comune, su cui si può giocare per quanto riguarda i valori.

Non chiederemo allora quello che paga di più, ma quello che offre un progetto che garantisca almeno nelle ipotesi di base, nelle prospettive, la possibilità di rispondere a questa richiesta, un nuovo polo attrattivo che sappia portare qua, da fuori Genova, nuovi turisti, nuove persone che vogliono stare qua magari un pochino di più, non mordi e fuggi, avendo a questo punto una offerta più ampia, che dobbiamo essere capaci di mettere in rete, quindi nulla di già fatto, tantomeno un piccolo centro commerciale, una piccola Fiumara di qualche migliaia di metri quadrati in meno di quello che è Fiumara, perché non penso che possa essere questo né quello che ci consente di saldare il debito che abbiamo accumulato come comunità genovese, né quello che ci può consentire di usufruire di una opportunità ampia come questa, ma solo delle linee di indirizzo di partenza, su cui poi sviluppare un bando in accordo con Regione e Autorità Portuale”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Ringrazio il Vicesindaco.

Iniziamo con gli interventi dei consiglieri, collega Vassallo a seguire Pastorino”.

VASSALLO (P.D.)

“Grazie Presidente.

Intanto due premesse che nascono dagli interventi delle associazioni che abbiamo audito e che ringrazio di essere presenti. La prima è il riferimento che è stato più volte fatto, che il Comune si deve far carico della situazione pesante della Fiera e della necessità di mettere mano alle situazioni.

Vorrei ricordare e lo dico con la serenità e insieme con la franchezza che quelli che mi conoscono appunto conoscono e che non sono passati nemmeno tanti mesi da quando il Comune ha acquistato dalla Fiera il Padiglione Jean Nouvel facendo anche una operazione rischiosa, perché il Comune che è azionista insieme ad altri della Fiera, ha conferito milioni e milioni di Euro alla Fiera, dove lui partecipa come socio insieme ad altri Enti, che sono il Comune, la Provincia e la Camera di Commercio.

Questo bisogna ricordarlo, il Comune la sua parte l'ha fatta, l'ha fatta in maniera pesante, l'ha fatta anche in maniera di un coraggio istituzionale e

finanziario molto pesante, quindi la prima cosa è che il Comune nei confronti della Fiera la sua parte l'ha fatta.

La seconda, è che le associazioni e fanno bene, non possono fare diversamente, se facessero diversamente sarebbero inadeguate, portano valutazioni che sono espressione degli interessi che rappresentano e non può essere diverso ed è giusto che sia così, che il Comune, il Consiglio Comunale fa delle audizioni proprio per sapere dalle associazioni quali sono le valutazioni rispetto ai provvedimenti delle realtà economiche, delle mozioni e degli interessi che le associazioni rappresentano e quindi voi avete assolto alla vostra responsabilità.

Credo che noi dobbiamo e comunque io vorrei assolvere alla mia, che è quello di fare un ragionamento complessivo, che prescinde da quelli che sono gli interessi che voi rappresentate, essendo noi rappresentanti di tutta la città per quello che riusciamo naturalmente ad essere e delle valutazioni più ampie non possono che partire dalle valutazioni che faceva adesso l'Assessore alla Urbanistica e cioè la differenza fra questa delibera e quello che sarà l'accordo di programma, ma proprio entrando nella valutazione, che proprio per le parole che diceva l'assessore, questa delibera debba essere in qualche modo riscritta, perché c'è un evidente contrasto fra un accordo di programma che deve ancora venire e che vede soggetti che sono al di là dell'Amministrazione Comunale e alcuni passaggi di questa delibera che sono quasi prescrittivi, che individuano già un percorso cogente e allora alla fine c'è la contraddizione, cioè se noi non ci facciamo capire rispetto ad una decisione che è giusta, il dubbio che la decisione in se abbia degli elementi di ingiustizia e non sia solamente un problema di comunicazione io me lo devo porre, è un percorso, che è quello che diceva l'assessore, che è dell'accordo di programma come dato finale, parte già con alcune valutazioni dell'Amministrazione Comunale che sono, ripeto prescrittive, cogenti e che possono essere un paletto rispetto alla libertà che tutti i soggetti devono avere, noi compresi, nel fare gli accordi, perché altrimenti saliamo su un ring avendo già un braccio dietro, quando invece gli accordi li dobbiamo fare con altri Enti che abbiamo visto usano le mani, i piedi, la lingua e tutto quello che hanno a disposizione.

Detto questo, in che maniera questa riscrittura? Secondo me una riscrittura che parte da due valutazioni, una di politica aziendale e l'altra di politica urbanistica, politica aziendale non devo rifare analisi, lo ha fatto l'Amministratore Delegato della Fiera, lo ha fatto l'Amministratore Delegato della Fiera e allora la domanda è in una tendenza europea e quindi anche italiana e quindi anche nostra nella nostra limitatezza, di riduzione delle attività espositive, ha un senso un'azienda che sostanzialmente fa una Fiera e che agisce in un sistema di riduzione della propria attività, oppure la risposta di politica aziendale è quella di collegamento anche istituzionale con il Porto Antico?

Ricordo che nella passata Amministrazione abbiamo apertamente parlato di un'unica azienda che gestisce il territorio della Fiera e del Porto Antico, questo processo si è fermato. Prendo atto che questa Amministrazione la pensa diversamente, io continuo a pensare che ci vorrebbe una unica regia su tutto il territorio e che ci vorrebbe un'unica azienda che gestisse complessivamente tutto, ma non per una mania stupida della riduzione degli emolumenti dei Consiglieri di Amministrazione che è una sciocchezza, ma per una capacità di progettualità aziendale, per una politica industriale che vede un'azienda, che non fa solo i conti con l'emergenza, ma che progetta e mette in atto degli strumenti complessivi.

Detto questo, non si vuole fare una fusione perché quest'Amministrazione la pensa diversamente, prendo atto, ne prendo atto, ma un ragionamento che sia di assetto generale, di strategia aziendale, di politica aziendale, che va come minimo dal Porto Antico, perché io non vorrei allargare troppo, ma anche quello che succede sul Ponte Parodi non è ininfluenza rispetto all'organizzazione delle attività, ma non ne parliamo, perché altrimenti per fare il ragionamento complessivo, poi succede che non facciamo niente, ma come minimo un piano che prevede una utilizzazione di un'area ex Fiera in quel luogo, non può non essere all'interno di un disegno complessivo, se non c'è una unica azienda, ci vuole una unica progettualità di politica aziendale.

La seconda è quella di politica urbanistica, perché non sfugge a nessuno la strategicità per la città di quel luogo, mettere mano lì, vuol dire mettere mano all'assetto complessivo della città e allora immaginare un intervento, che sia particolare e specifico per quell'area e che non rientri in un ragionamento progettuale di cui abbiamo intravisto alcuni flash da parte dell'assessore nell'intervento che ha fatto, ma sono alcuni flash.

Alla fine ognuno deve capire che cosa succede nella zona complessiva per fare il ragionamento di che cosa succede in quel pezzo lì, con una domanda che però già ci dobbiamo porre, perché siamo qui a parlare di quel pezzo e quindi io non voglio sfuggire al non parlare di quel pezzo, perché voglio un ragionamento complessivo, all'interno del ragionamento complessivo di politica aziendale e di politica urbanistica, che non può non esserci per decidere lì, quel pezzo lì, non sfuggo la vocazione di quel pezzo non è una vocazione commerciale, non è una vocazione commerciale!

È una vocazione di attrazione della città, poi ve lo dico con affetto, con alcuni di voi ho rapporti di amicizia, le ricadute sul commercio sono una cosa che per voi arrivano prima ed è giusto che sia così, ma che per me non arrivano prima, ma arrivano dopo rispetto alle scelte che noi facciamo complessivamente e sono ricadute che sono importanti, perché voi rappresentate un pezzo importante della città, ma la matita che disegna è una matita che prescinde dalle ricadute, è qualche cosa che poi dopo avrà delle conseguenze complessive sulla città e quindi anche sulle vostre attività, ma è un disegno più importante, sicuro

la vocazione di quell'area per essere al servizio di un disegno e di una matita complessiva che progetta per la città, non è una risposta semplice, consueta, che è quella dell'area commerciale, perché la risposta è una risposta più articolata, che necessita di una capacità progettuale innovativa ed è quello che noi dobbiamo riscrivere in questa delibera, perché altrimenti è una delibera che diventa difficile, oltre che da leggere, da votare”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Collega Pastorino e a seguire Nicoletta”.

PASTORINO (SEL)

“Grazie Presidente.

La prima cosa, sentendo anche l'intervento di Vassallo che condivido in alcuni punti, è che la matita che avevamo l'abbiamo mandata via, l'arcistar Renzo Piano era stato invitato, aveva già disegnato la parte a ponente del nostro porto, è stato chiamato per continuare questo progetto, ma l'arcistar non è stato giudicato idoneo.

Questo stride anche non solo con quello che ha detto Vassallo, ma con quello che dicevano le associazioni dei commercianti, che tutti o quasi tutti hanno sottolineato la importanza e il valore di quelle aree che faccio anche mia, questo va a loro merito, perché non sono venuti qui solo a presentare i loro legittimi interessi, ma hanno anche una visione di città, non soltanto gli arcistar degli architetti ce l'hanno, ma anche loro nel loro piccolo hanno detto è una parte di città importante.

È vero che, in questa delibera ci sono già dei paletti, che io considero e la settimana scorsa senza la platea dei commercianti e quindi senza voler fare come si dice la marchetta, ho detto già e cioè che inserire d'acchito come prima cosa un'area destinata al commercio di 15 mila metri, è già un paletto che condiziona molto e io ho anche detto che in questi due anni noi qui abbiamo audito le categorie economiche, questi visi, queste persone, li abbiamo auditi parecchie volte e da ultimo questa mattina ho aperto il Secolo e l'osservatorio della Confesercenti dice che: due negozi al giorno chiudono.

Sono stato anche attore in questi anni, lavorando a San Pier d'Arena trent'anni, dell'operazione Fiumara, che non dividevo già trent'anni fa e che ho visto anche i danni economici al tessuto del piccolo commercio e dei mercati rionali che ha fatto, quindi non posso che condividere quello che l'associazione dei commercianti ha detto ed hanno ricordato anche il programma di questa Amministrazione e non possiamo dimenticarlo, io non lo dimentico, anche perché sono convinto del fatto che bisogna assolutamente fermare le immense distese di ipermercati che sono previsti in questa città, già previsti, già previsti!

Ha fatto bene a ricordarli il rappresentante dei commercianti, già previsti. Pensare che in quell'area così strategica, così importante, facendo a meno degli architetti che abbiamo, che avevamo fatto fuori, pensare di fare un altro outlet in questa città per attirare i crocieristi con il portafoglio, per me è pura follia.

Un'altra cosa che condivido con il consigliere Vassallo, è quello che io da due anni in questa aula dico che non possiamo permetterci di avere due fiere in questa città, perché noi adesso, in questo momento abbiamo due Fiere, abbiamo il Porto Antico e abbiamo Fiera di Genova e un'altra cosa che dico da due anni è che non possiamo permetterci di continuare ogni anno a mettere tanti, tanti soldi sulla Fiera, anche perché finita l'operazione portale del primo anno, finita l'operazione di acquisto delle aree della Jean Nouvel, finita con questa, la vendita di tutte le aree al di fuori e non so ci venderemo casa per sostenere la Fiera.

Questo è un problema, quello di fare un unico Ente e di renderlo non in concorrenza, ma renderlo funzionale, sperando di ridurre anche i costi, secondo me non è che questa Amministrazione la pensa diversamente, quest'Amministrazione siamo noi, se decidiamo di fare un unico Ente lo dobbiamo decidere noi, non è che lo decide l'Amministrazione, l'Amministrazione siamo noi, mettere insieme Fiera e Porto Antico, quello che diceva il consigliere Vassallo, quello che io dico da anni, però non si riesce mai a fare, continuiamo a vendere dei pezzi per salvare la Fiera.

Tralascio tutto ciò che è più di urbanistico, perché già l'altra volta lo abbiamo affrontato, ma stando sul tema, io dico appunto che, se noi inseriamo in questi indirizzi per la promozione, inseriamo già i 15 mila metri, è una delibera che è difficile, è difficile votare”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Nicoletta e a seguire Villa”.

NICOLELLA (LISTA MARCO DORIA)

“Grazie Presidente, ringrazio gli auditi, la Fiera e l'Assessore.

Prendo spunto dall'incipit del Dottor Bruzzone che niente è più come prima, bisogna tenere conto di questo, che niente più è come prima nel giro di affari negli Enti fieristici e niente è più come prima anche per l'attività dei centri commerciali e ora su questo si sta concentrando la Commissione, grazie alla nutrita presenza dei CIV che ringrazio e a loro però vorrei ricordare che questa è una delibera fatta, pensata e concepita non tanto in funzione del disegno di quello che diventerà l'area, questo pezzo di Genova, ma per dare, per corrispondere a Fiera una cospicua somma di denaro che ne assicura la

sopravvivenza e con la sopravvivenza di Fiera mi sembra che siamo tutti d'accordo, si garantisce uno di quei flussi di cui parlava qualcuno, che è un flusso sicuramente importante per la nostra città e ha un indotto notevole.

Quello che si vorrebbe da Fiera a fronte di uno sforzo, che questa è un po' la stagione, quando arriva luglio il Consiglio Comunale anticipa il regalo di Natale oppure lo ritarda, non lo sappiamo, però sono regali di Natale che sulle casse del Comune e non solo del Comune, come si ricordava prima, pesano parecchio e a fronte di questo si vuole dare, l'auspicio è quello che questo serva a dare quello slancio e quel volano allo sviluppo di Fiera, che al contrario, il fatto di essere un Ente troppo pesante con questa struttura immobiliare così difficile da gestire, sembra ostacolarle.

Ora, il 30% di aumento della superficie espositiva collida un pochino con lo snellimento delle strutture fieristiche, però questo è un dettaglio che poi andrà analizzato e sicuramente secondo le reali necessità dell'azienda.

L'interpretazione a cui faceva riferimento l'assessore ha una ragione di essere, perché le destinazioni di uso con cui andiamo all'accordo di programma sono estremamente vaghe, c'è dentro qualsiasi cosa, eccetto che per la gestione di uso commerciale, anche a centro commerciale su cui siamo piuttosto precisi, adesso 15 mila metri non saranno come la Fiumara, perché molti assomigliano ad essi ed io vorrei non tanto, non solo richiamare l'attenzione dell'aula su quello che ribadisco hanno già ricordato molto bene gli auditi, però vorrei che all'accordo di programma la nostra Amministrazione andasse tenendo presente che queste sono comunque aree pubbliche, che vengono sottratte alla collettività e abbiamo nelle mani un bene di cui la nostra città è estremamente parco e come tale deve essere amministrato.

Ora, l'accordo di programma sicuramente mette in campo l'azione, le interazioni di Enti, che bisogna che si parlino, bisogna che si parlino anche meglio di come stanno facendo fino ad adesso. A questo proposito ribadisco la necessità di audire in Consiglio Comunale l'Autorità Portuale e in questo senso accolgo, nel senso di dare più una visione di insieme, accolgo con estremo favore la prospettiva che ha dato l'assessore, che è quello di portare in Consiglio un disegno più articolato per quanto riguarda la mobilità, che è un punto estremamente sensibile, perché il fronte mare tra Piazzale Kennedy e il Porto Antico è assolutamente nevralgico se vogliamo dare uno sbocco alla mobilità pubblica o comunque alla mobilità sostenibile di quell'area.

Per cui, noi aspettiamo con estrema trepidazione il disegno fattivo di questo progetto, perché non rimanga lettera morta e perché non faccia la fine delle ciclabili, che poi sulle rotonde si intersecano con i tir con cattiva fortuna non solo dei ciclisti, ma anche dell'immagine della mobilità sostenibile della nostra città.

Un'altra cosa molto importante è stata sottolineata riguardo i centri commerciali, ma riguardo il numero di centri commerciali che sono progettati

nella nostra città e questo richiama un pochino all'importanza di inserire un intervento così importante nell'ambito più completo del PUC, però di questo stiamo parlando e per ritornare a quest'area puntuale, ribadisco la necessità di avere in Consiglio, prima dell'approvazione della delibera, l'illustrazione della connessione di mobilità di Ponente con il Porto Antico.

Grazie”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Collega Villa e a seguire Musso”.

VILLA (P.D.)

“Grazie.

Sarò brevissimo, perché non mi piace ripetere altri interventi che condivido quasi in toto, come quello del collega consigliere Vassallo, anche a me sembra che questa delibera di indirizzo sia vincolante, anticipi un accordo di programma che non si è ancora fatto, solitamente si fanno prima gli accordi di programma e poi si fanno delle delibere che vincolano probabilmente le destinazioni di uso o comunque molto semplicemente quello che si vuole fare, quindi anche secondo me andrebbe probabilmente riscritta in alcune delle sue parti e quindi in maniera molto breve credo di avere detto queste cose e ci tengo ad aggiungere un'altra breve cosa, in questa delibera si parla poco e in maniera generica di quegli indirizzi per cui la Fiera di Genova era nata, quella dedicata agli eventi sportivi e a tutto quello che comporta una serie di situazioni che potrebbero secondo me rivitalizzare almeno una parte della Fiera.

Abbiamo assistito qui alla presentazione di un progetto di uno stadio, non ne sappiamo più nulla ed è giusto fare i conti con quello che abbiamo e quindi vedremo se queste cose vanno avanti o meno, ma voglio ricordare che dentro appunto questa fiera e credo che sia abbastanza semplice per tutti farlo, che c'è ancora un Palazzetto dello Sport, che potrebbe essere utilizzato, che potrebbe essere aggiornato dal punto di vista urbanistico e della sicurezza, dove si potrebbero fare numerosi interventi e iniziative, credo che chi meglio di noi come il CONI quando è venuto ad illustrarci la loro proposta e la loro disponibilità per poter realizzare e quindi fare un progetto che andasse a riqualificare il palazzetto, gli eventi sportivi e il turismo legato ad esso e quindi tutto il movimento che graviterebbe in quella zona, sono decisamente di quelle cose interessanti, che mi sembra anche la Fiera sia d'accordo.

Ecco, perché dicevo di quegli eventi che in altre città risultano essere parte fondamentale e alzano i numeri di quei soggetti che appunto verrebbero a Genova e probabilmente non starebbero soltanto un ora per vedere l'acquario e

ritornarsene a casa, ma amplierebbero quell'offerta che probabilmente non è stata inserita.

Ringrazio davvero i soggetti che sono intervenuti tutti, perché è chiaro che rappresentano certamente i loro interessi di categoria ed è una bella cosa che ci si confronti, finalmente, cosa che non accade spesso e ringrazio il Presidente della Commissione, perché si sentano contemporaneamente le due parti.

Solitamente noi audiamo una parte e poi la volta dopo audiamo la controparte. Ecco, non siamo giudici di nessuno, non siamo in questo Consiglio quelli, però abbiamo forse una visione un po' più ampia, un po' più chiara e forse anche un po' più leale e sincera di cosa invece non accade altre volte.

Ringrazio anche l'assessore perché si è reso disponibile a farla e non lascerei da parte questo indirizzo che mi sembra importante, noi abbiamo ricevuto inviti, credo che la Giunta abbia ricevuto spesso inviti da parte del CONI a far sì che si realizzi finalmente quella parte di sport, quell'impianto sportivo che a Genova manca oramai da decine di anni, perché appunto il cosiddetto Vaillant Palace, ora non so come si chiama, è stato chiaramente un fallimento, è stata una scelta completamente sbagliata dobbiamo ammetterlo, perché è comunque quel tipo di impianto sportivo che non risolve nulla, è troppo grande, non è troppo piccolo per poter soddisfare le numerose richieste che arrivano dal mondo dello sport a Genova e quindi le dislochiamo in altre città che chiaramente ne approfittano.

Ecco, su quella cose forse invece il palazzetto rimarrebbe assolutamente attuale, rimarrebbe comunque quell'impianto, certamente aggiornato, con una progettazione diversa, ma certamente aggiornata, che consentirebbe probabilmente di aggiungersi e non disperdere quell'indirizzo che mi sembrava anche l'amministratore unico dicesse.

Grazie”.

BRUNO - PRESIDENTE

“Musso e a seguire Farello”.

MUSSO E. (LISTA CIVICA MUSSO)

“Grazie Presidente.

Mi sembra che, come dicevo già la volta scorsa nella Commissione su questo argomento, all'origine di questa proposta di delibera ci sia molto di più una emergenza della Fiera per certi aspetti e della tenuta dell'assetto delle società del gruppo dell'azienda Comune per altri aspetti e non invece l'interesse della città.

Abbiamo spesso occasione di passare molte ore in questa aula e un esempio c'è stato anche ieri, cercando di fare qualcosa che in verità in

quest'aula è davvero pochissimo nel tentativo quantomeno di far pervenire la nostra solidarietà rispetto alle molte situazioni di crisi occupazionale e aziendali che ci sono in questa città e spesso non siamo oltre la solidarietà e facciamo già fatica con quella come abbiamo visto ieri e qui invece abbiamo davanti a noi l'occasione davvero di utilizzare il territorio come leva importante dello sviluppo, dell'economia, della sostenibilità, dell'impresa privata e quindi del lavoro e quindi delle tasse e quindi della spesa pubblica e quindi di sviluppo della città tout court, con la occasione determinata dal fatto che questo non è territorio genericamente inteso, ma è un sito dalle caratteristiche eccezionali per la sua estensione unitaria prima di tutto, per le sue caratteristiche intrinseche, per la sua accessibilità dalla terra e dal mare, quindi per le sue caratteristiche logistiche ed è un territorio che ha avuto fino ad adesso e sarebbe bene che continuasse ad averlo in futuro nell'economia della città, una vocazione esportatrice, che in questo caso non si sostanzia nella produzione di beni che vengono esportati, ma nell'attrazione di persone che vengono da fuori, fruiscono di servizi, lasciano dei redditi intorno ai quali cresce un indotto, quindi consumatori, visitatori, utilizzatori su un raggio che possiamo immaginare come un mercato che non è quello della città o addirittura del quartiere.

È uno spazio oggi eccessivo rispetto alle esigenze di una Fiera?

Abbiamo ascoltato l'Amministratore Delegato il Dottor Bruzzone, che ci ha detto cose in parte note, anche se per la verità poi ci sono le Fiere che vanno peggio e le Fiere che vanno meglio, il suo commento sulla nautica, Dottor Bruzzone focalizzava su un dato che sono le vendite in Italia nel settore della nautica, ma sappiamo che la nautica italiana, che è tuttora la prima nel mondo, vende più della metà del proprio prodotto, credo circa tre quarti del proprio prodotto all'estero e lo vende in economie che sono cresciute negli anni della crisi, come quelle dei paesi arabi, come quelle della Russia o che stanno crescendo, mentre molte altre sono ancora in crisi come quella degli Stati Uniti, quindi non è poi scontato.

Ecco, il problema è che mentre una volta i consumatori che venivano da queste economie venivano al Salone di Genova, che era forse uno dei più importanti e forse il più importante del mondo, è certamente il più importante di Europa, oggi le imprese italiane che producono per la domanda di nautica di tutto il mondo, vanno nei saloni dove c'è tutto il resto del mondo, perché il nostro ha perso di importanza rispetto al mondo e anche rispetto all'Europa, presto forse anche rispetto all'Italia e poi comunque non c'è solo la nautica, ma questo è evidentemente un discorso ancora più ampio.

Debbo dire, però, che anche dando per buono e forse qualche piccola riserva ce l'avrei, ma anche dando per buona la premessa che l'uso per esigenze fieristiche è oggi eccessivo, tuttavia mi pare abbastanza incredibile che non ci siano mai altre idee che non siano centri commerciali e un po' di residenze,

anche perché questo non ha niente a che fare anche con la vocazione esportatrice che si diceva prima.

Qui, invece che aumentare nel tempo il reddito, attraverso quello che viene apportato da fuori, si fa circolare sempre lo stesso reddito o addirittura lo si riduce, perché oggi i centri commerciali di catene sono essenzialmente strumenti di importazione, quindi sono sistemi di depauperamento dell'economia locale e di flussi di reddito che se ne vanno al di fuori e allora proposte, alcune considerazioni di merito e più importante forse una considerazione di metodo.

Considerazione di merito, è stato detto in alcuni interventi, ci sono secondo me almeno tre ipotesi di utilizzo di un'area di queste caratteristiche, intorno alle quali bisogna fare una riflessione un po' più articolata, una è stata menzionata esplicitamente, l'ho sentita, quella che gira intorno allo sport e al tempo libero e al turismo che ne è indotto, questo è il settore che è cresciuto maggiormente in Italia e in Europa in tutti gli anni della crisi dal 2007 in poi, ne vorremmo tenere conto visto che abbiamo delle caratteristiche orografiche, territoriali e persino climatiche che ci pongono in una situazione di grande vantaggio rispetto a tutti i territori circostanti, per utilizzare a nostro vantaggio questa situazione che abbiamo?

Si collega tra l'altro con la nautica, che comunque qui un caposaldo continua viva a dio ad avercelo, ma non c'è solo la nautica, così come non c'è solo quello che è venduto in Italia. Secondo pilone importante, quello della formazione, della ricerca, abbiamo l'ITI confinato a Morego, abbiamo il grande tema delle smart city su cui ci proponiamo come capitale europea, facciamo oggi e domani, ieri, non ricordo delle giornate sulle smart cities e poi non sappiamo esattamente dove e cosa si fa. A Genova abbiamo una università ancora importante, vogliamo dire che se invece di incaponirci sulle ipotesi Erzelli decidessimo che ingegneria va nell'area della Fiera, dove peraltro in parte è già, quei denari che si cerca di ricavare da tutta questa operazione potrebbero anche arrivare da una parte di quei risparmi di soldi pubblici che si conseguirebbero non portando a termine l'operazione ingegneria a Erzelli?

Una parte, neanche tutto, oso dire una piccola parte e poi comunque questa cosa non la vedrei in una logica monopolista di Università di Genova, vuol venire una università americana che apre la sua filiale europea? Che venga e facciamo anche un po' di competizione con le università locali che sono un po' troppo pigre, attiriamo studenti da fuori Genova, magari anche da fuori Italia, sapete quanti soldi portano gli studenti che vengono a stabilirsi qui per tre, per cinque, per otto anni? Poi magari ci restano pure e sono tendenzialmente persone di qualità in grado di creare intorno a se valore, impresa e occupazione.

Un terzo filone, che credo potrebbe essere preso in considerazione nella riflessione su quest'area, è quello che gira intorno alla logistica, ai trasporti, alla sostenibilità, alla mobilità sostenibile, alle energie alternative eccetera, sia per

quella che è la logistica interna all'area, cioè non pensare ad un utilizzo, che come è avvenuto per Fiumara scarichi sullo spazio circostante una serie di problemi addizionali senza risolverne nessuno di quelli che ha oggi, ma al contrario assorba al proprio interno tutti i problemi che può eventualmente generare il nuovo uso del territorio e al tempo stesso contribuisca a risolvere alcuni problemi logistici della città, essendo che è un'area di vasta dimensioni, che si trova immediatamente a ridosso del centro, quali altre città si sognerebbero di avere per un parcheggio di interscambio da dove si attesti una mobilità pubblica per il centro della città con veicoli elettrici e con quanto altro.

Ci sono evidenti sinergie fra queste tre filiere, quella fra i giovani e lo sport, fra l'università o dei poli di formazione e delle città dello sport, non c'è bisogno di sottolinearla, quella tra la ricerca, la sostenibilità, le energie alternative e la mobilità non c'è bisogno di sottolinearla e ci sono delle sinergie fra queste filiere o questi utilizzi e la città, la famosa ricucitura territoriale con il centro cittadino per come oggi lo viviamo, la ricucitura economica fra l'uso di quest'area e l'economia della città, che oggi si regge unicamente con quel che resta del salone, una volta era tanto, adesso come ci è stato detto è sempre meno e non ultima la ricucitura di un waterfront che oggi è spezzato fra un utilizzo più o meno balneare della parte che sta a levante, un utilizzo di nautica che più o meno sta lì e poi riparazioni navali e poi Porto Antico in gran parte recuperato, anche se anche qui ci sono dei buchi neri ancora importanti.

Rispetto a tutto questo, è immaginabile un nuovo metodo che non parta da delle chiusure, quali questa delibera rappresenta, è stato detto opportunamente è una chiusura che arriva prima di un accordo di programma, dovremmo prima essere alla fase delle aperture, apriamo a tutte le idee possibili, facciamo uno straccio di concorso di idee in questa città, un concorso di idee internazionale, cerchiamo di capire se qualcuno ha delle idee migliori, per non fare il solito centro commerciale con un po' di residenziale, con un po' di parcheggi asserviti per riuscire a far quadrare economicamente l'ipotesi, salvare la Fiera, salvare la Spim e poi magari far morire un po' di altra roba intorno, ma saranno problemi di chi verrà, cerchiamo di fare questo.

E' chiaro che per fare questo bisogna prima di tutto dare delle garanzie sulla tenuta delle decisioni pubbliche, sulla qualità dell'Amministrazione, sulla durata dei procedimenti, sul fatto che non verranno interrotti alla luce di qualche comitato che viene fuori, dicendo che il polo universitario lì non si fa, magari un comitato fatto da rettore e da qualche professore che dice no, perché viene un'altra università che ci fa concorrenza e così via e poi bisogna che siamo in grado di promuovere questa città, dobbiamo fare un roll show.

Vicesindaco, non la vorrei vedere, vorrei che lei fosse in giro, anche lei non vorrebbe vedere me probabilmente, io non la vorrei vedere perché vorrei saperla in giro per l'Europa, per il mondo con la valigetta che promuove questi spazi che potrebbero essere la leva della nostra rinascita, magnifica ci va

insieme ad Oddone, però ci portate dei risultati, oppure non tornate, che potrebbe essere un second best apprezzabile.

Il mio tempo è scaduto e chiedo scusa alla Presidenza e ai colleghi, quindi osservazioni di merito certamente non approfondite come meritano di esserlo, ma una osservazione di metodo importante rispetto alla quale spero che la Giunta voglia dare una risposta o quantomeno una posizione”.

Alle ore 16.26 assume la Presidenza Nicoletta

NICOLELLA - PRESIDENTE

“Grazie consigliere Musso.
Consigliere Farello”.

FARELLO (P.D.)

“Grazie Presidente.

Innanzitutto Vicesindaco oggi tocca a lei, a volte tocca ad altri suoi colleghi, che tra l’altro devo dire sono più responsabili della cosa che sto per dire di quanto lo sia lei, però diciamo lei rappresenta un organo collegiale che è la Giunta e quindi le tocca una critica che è inevitabile.

Questo Consiglio Comunale ha votato gli indirizzi in ordine alla destinazione dei rapporti economici, finanziari e patrimoniali con Fiera di Genova S.p.A. conseguente realizzazione da parte della stessa dell’edificio Jean Nouvel, tensione del complesso fieristico il 30 luglio 2013.

Oggi ci si dice che per mettere a posto questi rapporti economici finanziari e patrimoniali e garantire la sopravvivenza di Fiera, abbiamo tempo fino al 30 giugno, è passato un anno e dobbiamo discutere di come risolvere queste cose in una settimana, dieci giorni, è un problema!

Glielo dico è un problema, perché ovviamente molte delle cose che ho sentito oggi, che in parte condivido, che in parte no, sarebbero state molto meglio gestibili e sarebbero molto meglio gestibili se questo anno fosse stato impiegato a maturarle, a risolverle, a sviscerarle, invece che catapultarle come ormai è un po’ l’atteggiamento che si ha nei confronti di questo Consiglio da due anni a questa parte, punto, però questo è inevitabile, lo avete scritto nella delibera, è un anno che aspettavamo diciamo di discutere di queste cose e dobbiamo discuterle in dieci giorni e mi sembra che l’argomento sia spesso, perché la cosa che mi sembra tutti condividiamo, è che siamo di fronte ad aree che non possono più stare come sono e che sono probabilmente nel contesto urbano di Genova le aree con il maggior grado di opportunità di sviluppo per l’intero sistema territoriale urbano, quindi da qui passa un pezzo del futuro della città, lo decidiamo in parte in dieci giorni e poi ci torno perché ci viene garantito

che non sono questi dieci giorni che decidiamo le cose, però vorremmo vederlo scritto e su questo poi ci arrivo alla fine per quanto riguarda apro sul metodo e chiudo sul metodo, cosa c'è oggi in quelle aree?

C'è un quartiere fieristico, che per gli effetti di un mercato che è cambiato notevolmente in questi anni e si è diciamo ridotto e guardate non è l'unico mercato in cui è successo questo? Perché in tutti i mercati globalizzati contano le economie di scala, ovvero i soggetti si aggregano, non esiste un settore globalizzato e l'economia globalizzata non per colpa di qualcuno, perché è globalizzata, non esiste un settore dove non assistiamo alla concentrazione dei player, poi questo ci può piacere o non piacere, ma in tutti i settori c'è una concentrazione e quindi in un paese dove c'erano "x" Fiere, "n" Fiere, oggi ne possono sopravvivere "n" meno, non perché è brava Parma e cattiva Genova, è brava Verona e cattiva Genova o così via, ma perché questo settore è un settore che si concentra e avendo una città come Milano, dove la Fiera e la dimensione fieristica ha una dimensione storica di un certo rilievo, è ovvio che il quartiere fieristico di Genova può vivere come Fiera in quanto quartiere che punta su delle nicchie molto particolari, anche molto attrattive dal punto di vista del fieristico, del settore fieristico, come sono quelle della nautica, storicamente attestati, come possono essere quelle della floricultura, dove tanti facciano la tradizione e così via.

La Fiera dice: a fronte di questo ridimensionamento del mercato, io per stare su questo mercato mi devo ridimensionare, bene.

La prima domanda che sorge spontanea e su questo neanche l'Amministratore di Fiera ha risposto, ma non è una sua responsabilità, non è lui che deve rispondere a questo o perlomeno non in questa sede oggi, le funzioni che stiamo prevedendo intorno a questo quartiere fieristico ridimensionato, sono funzionali a rilanciare il quartiere fieristico così come ridimensionato?

Mi sembra che siano emersi dei dubbi, mi sembra che siano emersi dei dubbi! Il secondo polo, diciamo la seconda funzione che c'era in quel quartiere fieristico è comunque una funzione educativa e quindi c'è un pezzo di ingegneria, perché noi continuiamo a discutere dove ingegneria dovrebbe andare, ma intanto è da qualche parte e in parte è lì e tra l'altro non in una dimensione minimale, è una dimensione sostanziale.

Il terzo polo è quello sportivo, devo dire qua Genova sicuramente ha peccato negli anni di costruzione del palasport di una dimensione di gigantismo sportivo che non ha mai avuto seguito, nel senso che poi potremmo discutere a lungo sulla cultura sportiva di questa città a quel livello, nel senso che noi abbiamo un palazzetto che è il più grande di Italia per potenzialità di ospiti, può ospitare 25 mila persone, non abbiamo mai avuto una squadra di sport da palazzetto che potesse avere quel bacino di utenza, non è colpa del Comune di Genova, questo sia ben chiaro, è colpa di tante altre cose e di cultura.

Detto questo, anche le cose su cui quella funzione sportiva era un elemento di nicchia importante ce le siamo fumate, perché ad esempio il Palasport, che quest'anno diciamo ha tentato un revamping di questa attività, garantiva il più importante anello di pista di atletica in door di questo Paese e non era una funzione minimale, era una funzione centrale, cioè tutte le manifestazioni anche internazionali di quello sport si facevano a Genova, adesso si fanno ad Ancona, non sto parlando di Torino, di Milano o di Roma, ma si fanno di città che hanno investito su una nicchia e velocemente hanno dismesso la possibilità e sbaragliato la concorrenza di Genova.

Bene, la sfida del PUC, quello che speriamo di approvare definitivamente presto, era quella di rompere l'isolamento del quartiere fieristico, che vedendo ridimensionate le funzioni fieristiche, per un certo numero di giorni all'anno importanti, tranne che gli studenti che lì dovevano andare, era un quartiere slegato dalla città ed è oggi un quartiere slegato dalla città, la sfida era mettiamolo in sistema con la città.

Nel PUC secondo me questa cosa si vede bene, nella delibera non si vede abbastanza bene e la Fiera potrebbe essere tra le tante cose, in parte condivido le cose che diceva il consigliere Musso, poi ne aggiungo e ne tolgo una rispetto a quello che diceva lui, ognuno ha le sue opinioni, queste sono anche opinioni personali, ma questo è il dibattito che forse dovremmo fare con gli operatori che dovrebbero venire lì al dibattito vero, la Fiera potrebbe essere il centro, anche se ha la periferia di questo sistema, di un distretto turistico ricreativo che ha una grande capacità di valorizzazione, perché guardate che la balneazione genovese potrebbe essere rilanciata, mi stupisce ad esempio e guardate sono affranto dal dire questa cosa, perché devo citare una cosa che ho fatto io, che è una cosa che sapete che non mi piace e mi dispiace che negli strumenti sovraordinati che sono citati nella delibera, nella parte urbanistica non ci sia il PROUD, che è lo strumento di pianificazione del litorale di levante, che ha approvato il Consiglio Comunale e che tra l'altro ingloba al suo interno dei progetti di operatori privati per rilanciare quella parte di litorale e che se non è innescata alla base con un sistema diciamo con un complesso come quello della Fiera che dia una centralità a questo distretto, mi sembra una cosa che viene a mancare e mi sembra di perdere una opportunità, perché parliamo di operatori locali che hanno visto crescere tra l'altro il loro fatturato in questi anni, proprio per la situazione difficile del comparto turistico altrove.

Guardate mi stupisce, che sia stata abbandonata una cosa che avevamo impostato nel ciclo amministrativo precedente con grande difficoltà, l'ipotesi di poter realizzare nel comparto di levante, a partire dalla Fiera, poi fissiamo il confine a levante dove deve arrivare, la possibilità di istituire il distretto turistico ricreativo previsto dalla normativa, è stata fatta durante l'ultimo Governo Berlusconi, ma che è stata rinnovata dal Governo Monti e anche confermata dai Governi attuali, quello Letta e quello Renzi, che sono i

cosiddetti bus distretti a burocrazia zero, ovvero dove gli operatori che investono traggono un vantaggio fiscale dalla possibilità di intervenire in un comparto omogeneo, allora pensiamo che questo non sia attrattivo anche per gli operatori che potrebbero venire ad investire nel quartiere fieristico una volta che ne abbiamo già deciso le destinazioni? C'è anche un po' a volte di difficoltà a utilizzare gli strumenti che ci sono e anche limitativo e su questo dirò la cosa, una delle due cose forse più forti del mio intervento, pensare di ridurre il tema della mobilità al collegamento tra la Fiera e il Porto Antico non basta!

Non basta, oggettivamente non basta, anche perché gli strumenti per connettere una mobilità diversa, con la mobilità di Viale Brigate Partigiane connesse alla Stazione Brignole e con l'asse di Levante, ci sono, sono degli strumenti urbanistici e di pianificazione della mobilità che sono già stati approvati dal Consiglio Comunale precedente, PUC e PUM, ci sono, basta renderli visibili, perché una pista ciclabile che va dal Porto Antico alla Fiera non serve a niente.

Una pista ciclabile che copra l'arco di Corso Italia, si connetta magari con l'asse di Viale Brigate Partigiane magari in maniera diversa rispetto alla dimensione attuale, dal punto di vista progettuale e potrebbe essere un elemento più forte.

Dico anche, che poi bisogna essere bravi a non lamentarsi per le cose opposte in questa città, in questo caso non è una critica rivolta a nessuno probabilmente di noi, è chiaro che quando si richiama la mobilità sostenibile, poi bisogna essere attenti e lo dico a qualcuno, perché probabilmente a nessuno di quelli che sono qua, a non fare poi i comitati contro l'asse tranviario attrezzato in Viale Brigate Partigiane, perché bisogna mantenere la integrità delle aiuole di Viale Brigate Partigiane così come erano state concepite e lì abbiamo perso una occasione storica per avere un sistema di mobilità che rivalorizzasse anche un territorio come fanno a Parigi, come fanno in Francia, come fanno in Spagna, dove non c'è la pura conservazione, c'è la trasformazione, facevano delle cose nuove che sono più sostenibili di quelle vecchie a volte, più sostenibili di quelle vecchie e vado velocemente a concludere.

La integrazione tra Fiera e Porto Antico è non una cosa sensata, è indispensabile per questa città, ma allora ci dobbiamo dire onestamente che nel quadro che è stato configurato, l'operazione di Ponte Parodi e l'operazione configurata in questa delibera, tutte e due probabilmente non sono sostenibili e non solo ed esclusivamente per l'impatto che possono avere sul tessuto commerciale che hanno alle spalle, ma per la sostenibilità reale di un impatto che non può essere concentrato solo ed esclusivamente su quello.

Ora, io non sono contro il commerciale, non sono contro la installazione dei pubblici esercizi, ma vediamo di capire di cosa stiamo parlando, aggiungo e

vado velocemente a concludere, mi scusi Presidente, anche qualche altro considerato, su qualche secondo in più.

Il consigliere Musso ha fatto proposte che io in parte ripeto gradirei che gli attori privati, perché qua nessuno vieta che venga il privato, ma il privato viene su una capacità del pubblico di pianificare quello che chiede, perché non penso mica di fare lì delle opere pubbliche? Non le ho le risorse per fare quel mestiere lì. Ora, pensiamo per esempio ad esempio ed è impossibile una operazione come quella che è stata fatta a Sidney di un mercato del pesce, che sia anche una grande strutture ricettiva dei pubblici esercizi di grande qualità, è impossibile?

È commerciale, ma non è l'Esselunga o la Coop, così le citiamo tutte e due, la previsione di commerciale e alimentare che c'è in questa delibera è più elevata del commerciale e alimentare che c'è in Fiumara.

In Fiumara ci sono metri quadri commerciali di meno rispetto a quelli che sono previsti da questa delibera, con un Piano Regolatore e del commercio, che prevede la possibilità di realizzare una struttura media di vendita, se non ricordo male, in Via Piave, che è a meno di un chilometro lineare.

Qui c'è qualcosa che non funziona, non funziona il fatto che l'ansia di risolvere i temi di Fiera, sono stati messi dentro un calderone di funzioni per risolvere quel problema slegandolo da strumenti di pianificazione, non che non ci sono ancora, ma quelli che ci sono già, è questo quello che secondo me stupisce il Consiglio e gli interlocutori che oggi abbiamo ascoltato ed altri.

Poi io non riterrei aliena la possibilità che in un quartiere anche fieristico ci sia uno sviluppo delle attività e delle funzioni legate alla ricerca e tra l'altro accanto al tema delle riparazioni navali, noi abbiamo discusso, ho concluso Presidente, davvero mi scusi, noi abbiamo fatto discussioni paradossali in questa città e in questa Regione, abbiamo pensato di spostare Ingegneria Navale a La Spezia, io non ho niente contro La Spezia come tutti i genovesi ho qualcosa contro tutti quelli che non siamo di Genova, nel senso che questo è il campanilismo, ma detto questo noi pensiamo che Ingegneria Navale non potrebbe avere uno sbocco di funzioni di ricerca insieme al Cetena con il più grande comparto di riparazioni navali che esiste in questo paese ad un metro lineare?

Queste cose si possono intravedere, il Vicesindaco dice: le vedremo nell'accordo di programma.

Ad oggi nella delibera così come è scritta, alcuni di questi indirizzi non ci sono, sarebbe meglio che ci fossero e la garanzia che l'accordo programma ritorni in Consiglio Comunale per essere approvato o non approvato, va scritto in maniera più chiara.

Lo abbiamo fatto più di una volta Vicesindaco, anche su sua sollecitazione quando era Presidente del Consiglio del Municipio e lo sappiamo che torna, ma è meglio scrivercelo, così almeno lo abbiamo anche votato.

Credo che le esigenze di Fiera siano da assolvere, perché noi vogliamo avere quella funzione attrattiva e che quindi quelle aree è giusto che cambino destinazione di uso, forse è meglio che ci chiariamo di più non il contesto generale, ma anche il contesto specifico in cui questa delibera si inquadra e allora è sostenibile.

Così come è, credo che sia difficilmente sostenibile politicamente, non dal punto di vista amministrativo”.

NICOLELLA - PRESIDENTE

“Grazie consigliere Farello.
Consigliere Putti”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Confesso che questo intervento di Farello mi ha un po’ destabilizzato, perché i casi sono due o l’Assessore e i suoi l’hanno veramente fatta grossa, cosa che non credo, oppure qualcuno ha veramente paura degli stakeholder del territorio, che non sono stati consultati prima e questo è uno dei punti con cui sono d’accordo con Farello, cioè non gli abbiamo parlato prima con gli esercizi commerciali, non abbiamo parlato prima con la popolazione, non abbiamo consultato chi era coinvolgibile attraverso il PROUD, non abbiamo consultato tutta una serie di soggetti che potevano apportare una costruzione di un piano reale per quel territorio e adesso piangiamo.

Dico queste cose, allora innanzitutto ho una perplessità e qua pongo una domanda come è giusto fare in Commissione, ma l’Ente Fiera che preoccupazioni ha adesso? Gli sono stati promessi 7 milioni di Euro tramite il piano triennale, rifacimento, accesso all’Ente Fiera, mobilità eccetera, eccetera, il piano triennale di quest’anno e il piano triennale dell’anno scorso.

Sono state prese delle aree il Comune dovrebbe dargli 18 milioni di Euro, credo li abbia già dati, ecco come dire dovete picchiare sulla spalla loro e dirgli voi avete preso un bene, sono problemi vostri e sono problemi di Spim adesso di quell’area lì cosa ne fate, noi Ente Fiera vogliamo i nostri 18 milioni di Euro, questo era quello che era scritto nella delibera, delibera 51 che è stata citata e come nota il Movimento 5 Stelle è l’unico che ha votato contro quella delibera, lo ricordiamo.

Aggiungo poi nella stessa delibera al punto dell’impegnativa numero 4 si dice, eliminare il vincolo fieristico sulle aree che rientrano nelle disponibilità dell’Ente eccetera, eccetera, dando mandato alla direzione urbanistica per la presentazione di una variante che modifichi la destinazione di uso delle aree rientranti nella disponibilità del Comune e con la previsione di una destinazione di uso compatibile con le attuali destinazioni di uso presenti all’intorno, quindi

di cosa stiamo parlando, di un centro commerciale con 2500 metri di parte alimentare è compatibile con le destinazioni di uso presenti all'intorno?

Se non conoscessimo già tutti gli esercizi commerciali che ci sono, i centri integrati di VIA, abbiamo approvato qualche mese fa una nuova struttura in ristrutturazione di una precedente, di un mercato in zona Corso Torino, Via delle Libertà, quindi abbiamo gabbato degli altri imprenditori di questo settore, dandogli il permesso di indebitarsi per costruire una cosa ed ora gliene costruiamo una gigantesca a meno di un chilometro di distanza.

Onestamente non vedo come possa stare insieme il punto quattro della delibera 51 con quello che oggi andiamo a proporre.

Ancora, nella nuova delibera sostanzialmente si dice, cioè non si dice, perché non è espresso, siamo nel panico perché dobbiamo trovare 18 milioni di Euro, allora fateci fare questa variazione urbanistica, vediamo un po' cosa potremmo mettere che ci mettiamo lì? I centri commerciali funzionano sempre, mettiamoci un centro commerciale, quale è la pianificazione che stiamo facendo del waterfront cittadino? Noi abbiamo Ponte Parodi come è già stato detto, abbiamo Porto Antico, abbiamo l'Area Fiera, cioè una possibilità enorme, ma non per litigarci gli acquirenti dei centri commerciali di Genova e per litigarci soprattutto la sopravvivenza del piccolo commercio e delle aziende storiche genovesi in questo settore.

Noi abbiamo questa possibilità e cosa tiriamo fuori? Il centro commerciale e le abitazioni, cioè abitazioni e residenze un settore che è in crisi nera, mi dispiace, probabilmente c'è qualcuno che lavora in quei settori delle grandi costruzioni residenziali da anni, però mi dispiace, ma anche lui grazie a dio dovrà cambiare direzione, non gli è ancora arrivato il messaggio, ma pian piano gli sta arrivando e l'altra cosa è il centro commerciale che non ha nessuna attrattiva per tutto quello che è stato detto fino ad adesso.

Sul fuori Genova, quindi sul potenziale introito di nuovi turisti, nuove persone che vengono nel contempo a vedere la città, che possono venire qua e visitare i musei, che possono fermarsi nei negozi, tutto questo non ha nulla a che vedere, non ha niente con questa attrattiva.

Il centro commerciale così come pensato è una fotografia, una fotocopia della Fiumara, che purtroppo per chi lo ha pagato sulla propria pelle, cioè gli abitanti e i commercianti dei dintorni, per fortuna oggi abbiamo la possibilità di testare cosa ha prodotto quella roba, la desertificazione dei territori circostanti, oggi siamo di nuovo qua a perpetrare quell'errore.

Non credo sia accoglibile questa cosa, mi dispiace, nella mia ignoranza io chiedo al Comune, quindi ai tecnici e alla parte politica della Giunta di presentare un progetto diverso, cioè vogliamo un progetto credibile, realizzabile e che dia concretamente una risposta ai bisogni di Genova, questa roba qua non dà una risposta a nessuna di queste possibili domande, anzi già in se in seme porta la distruzione di un tessuto del piccolo commercio, che è una delle poche

ricchezze che ancora abbiamo a Genova, perché rispetto a tante altre città girando da noi, trovi la varietà, trovi la possibilità di relazione tra gli abitanti e il proprio tessuto commerciale, trovi la possibilità di scelta, trovi la relazione interpersonale che non ha più in un centro commerciale, perché in un centro commerciale non c'è nessuno che ti consiglia sull'acquisto, non c'è nessuno a cui chiedi delle cose, non c'è il lattaio che guarda sei tuoi figli in quel momento hanno delle situazioni di difficoltà o meno, come è da quaranta, cinquant'anni che succede nella nostra città.

Vogliamo buttare nel cesso tutta questa roba, onestamente sul piatto non avete messo niente di più interessante di questo, io continuo a voler difendere questa roba qua e vorrà dire che dobbiamo impegnarci tutti a trovare altrove 18 milioni, mi sorprende un po' che allora nella delibera nessuno aveva messo la parola "commerciale", ho fatto una ricerca, trova sul testo della precedente delibera, non c'era né traccia che qualcuno ipotizzasse un centro commerciale, né una media o grande struttura di vendita.

Anche qui è un atteggiamento, un po' come dire che prima ci presentate una delibera in cui dite poi faremo una variazione e non ci dite cosa ci metterete poi nella variazione, non è molto corretto, io se ho in mente qualche cosa prima e sospetto che qualcuno ce lo avesse, ce l'ho, dovevate scrivercelo allora, perché allora qualchedun altro probabilmente si sarebbe unito al voto contrario e non oggi presentarcelo, come dire se no non troviamo questi 18 milioni, Spim va a bagno e il Comune va a bagno, non funziona così! Non funziona così!

Oltretutto in tutta questa operazione ed era uno dei motivi per cui noi già allora avevamo votato contrario, non capisco come aiutiamo con tutto ciò Fiera a pagare i puffi che le sono rimasti per la manutenzione del padiglioni Jean Nouvel, non si esprime nessuna delle due delibere, come pensiamo di aiutarli, perché mi risulta che degli oneri importanti di manutenzione di quel padiglione, siano una tra le cause importanti delle difficoltà dell'Ente Fiera, in tutte e due le delibere non c'è traccia di tutto ciò, quindi per noi non deve andare in aula questa roba".

NICOLELLA - PRESIDENTE

"Grazie Consigliere.
Consigliera Lauro".

LAURO (P.D.L.)

"Ho una crisi di identità dopo l'intervento di Vassallo, di Villa e di Farello, perché fosse stato il mio assessore, non l'avrei trattata così assessore! Deve un pochino capire che la Maggioranza non è contenta di lei, non è assolutamente contenta di lei, perché comunque abbiamo fatto due Commissioni

in aula, ora ritorniamo in aula, in Capigruppo è già stato promesso e annunciato che la delibera il 1 luglio viene votata e poi la sua Maggioranza le dice che la deve riscrivere, perché è questo, ho capito giusto? La deve riscrivere.

Qui Farello ha detto un'altra cosa che io purtroppo non sono stata all'altezza di trovare, la data del 30 giugno, non esiste? Non l'abbiamo trovata, comunque allora dovete un attimino capire perché 30 giugno, invece comunque anche se sarebbe andato tutto liscio oggi, la prima data utile era il 1 luglio, allora comunque vi fregavate, non sapete nemmeno fare i conti, questo è poco, ma sicuro, perché in Capigruppo hanno deciso che la delibera sarebbe andata il 1 luglio insieme alla delibera della Garotta.

Ora, invece, il Capogruppo del Partito Democratico dice che i termini sono il 30 giugno, quindi diciamo che c'è qualcosa che non va, allora si sapeva che questa delibera comunque non andava tanto bene, per fortuna, per fortuna perché finalmente dopo un anno abbiamo audito chi tiene in piedi la città, chi dà la luce alla città con le saracinesche, con i mercati, quindi un altro centro commerciale grida vendetta, però dietro questa storia Assessore, Vicesindaco, c'è tanto di quel... e io glielo chiedo ufficialmente, ma questa SGS cosa ci voleva fare in Fiera? Perché io vedo che voleva addirittura investire 300 milioni, ancora prima di questa delibera, assessore che cosa è successo? Perché io da cittadino sono molto interessata a soldi che arrivano dall'America, investitori torinesi, fa caldo, fa caldo! Ci sono tante cose che non sono scritte in questa delibera, sicuramente sono scritte negli interventi di Vassallo, di Farello, Villa cavalca sempre l'onda del voto, però comunque direi che il Capogruppo del Partito Democratico è stato chiaro e dico alla Dottoressa Armella cosa succede se il 30 giugno non facciamo quello che speravate? Non succede niente, abbiamo ancora tempo, ha tempo di riscriverlo Assessore e magari di raccontarci questa storia di SGS, perché sarebbe molto interessante sapere se questi investitori hanno ancora intenzione di investire, che tipo di progetto, se possiamo magari salvaguardare il commercio, vedere un pochino, perché è incredibile che in città giochino sempre gli stessi giocatori alla fine, alla fine in città il calcetto rimane sempre più ristretto invece di aprirsi, la smart city che si apre, noi giochiamo sempre in meno giocatori, sempre con gli stessi soldi, che questo è anche molto negativo, soldi pubblici, oppure dei sacrifici dei commercianti.

Vorrei sapere che cosa succede, cosa erano questi soldi che qualcuno grazie a dio forse voleva investire nella nostra magnifica città, come ha intenzione di riscrivere questa delibera e a che date andremo”.

NICOLELLA - PRESIDENTE

“Grazie consigliera.
Consigliere Grillo”.

GRILLO (P.D.L.)

“Molto brevemente, anche perché condivido molti interventi oggi, siano questi stati espressi dalla Maggioranza, ma soprattutto quelli della Minoranza.

Questa riunione è stata importante ed è un ulteriore testimonianza del fatto che abbiamo avuto ragione quando trasversalmente in questa aula abbiamo chiesto di audire le associazioni di categoria e altri Enti oggi assenti, anche perché le audizioni di oggi ci hanno molto confortato e al tempo stesso ci hanno formulato proposte meritevoli di approfondimento.

Ora, se tutta questa operazione nasce per le oggettive difficoltà della Fiera, Presidente Armella, che riguardano un passato anche abbastanza recente di responsabilità gestionali della Fiera, che non riguardano l'attuale management e l'attuale Presidente, però è una storia abbastanza recente di uomini, di persone espressione nominati dagli Enti Locali che non hanno governato bene la Fiera e in questa aula non succede mai, anche ieri abbiamo discusso delle problematiche della nettezza urbana e della raccolta dei rifiuti, difficilmente in questa aula si sente una voce di auto critica, rispetto alla gestione degli anni passati degli Enti partecipati da parte del Comune.

Una proposta alla Fiera, Presidente Armella, che oltretutto avevamo già formalizzato anche in altre riunioni e ovviamente a lei Presidente di questa Commissione pro tempore, è opportuno che la Fiera presenti il piano industriale o aziendale, che prefiguri uno scenario di obiettivi che si intendono realizzare quantomeno per traguardare questo ciclo amministrativo.

Piano industriale e al tempo stesso una proposta di eventi, perché la Fiera è nata in funzione di promuovere eventi che contribuiscano notevolmente all'economia della nostra città nella misura in cui sono fonte di richiamo di presenze della nostra città, quindi un programma di eventi.

Avevamo già più volte evidenziato, che qualora dovessimo parlare di una programmazione o una ipotesi di eventi che possano essere promossi in Fiera, anche i Consiglieri Comunali possono farsi portatori di proposte, io però ci tengo ad evidenziare che per immaginare una programmazione di eventi, che abbiano un certo livello, con l'obiettivo ovviamente di chiamare operatori e visitatori, non è sufficiente il ruolo della Fiera in quanto tale se non c'è il concorso degli Enti Locali che partecipano alla gestione della Fiera e della Regione, perché Enti Locali e Regioni sono determinanti anche al fine di rimuovere o di fare pressioni o di operare in funzione di alcuni eventi siano ovviamente organizzati nella nostra città.

Non so poi se possono essere ripresi i vecchi obiettivi in parte realizzati o in tutti i casi poi abbandonati, ma il filone del mare può portare ognuno di noi a farci portatori di proposte, della crocieristica, al balneare, alla pesca professionale, sportiva, allo sport e quanto altro, quindi una proposta affinché

questa Commissione Consiliare e poi il Consiglio Comunale possa ragionare e discutere del piano aziendale della Fiera, traguardando quantomeno la scadenza di questo ciclo amministrativo.

Seconda questione, la eventuale unificazione Fiera – Porto Antico. Ora, io apprezzo sempre chiunque intervenga nel merito di questo obiettivo, però devo evidenziare che questa proposta faceva parte del programma della Giunta Vincenzi. Per cui oggi alcuni Consiglieri Comunali in questa Commissione, che ci ripropongono questa questione, sarebbe abbastanza facile da parte mia ricordar loro che probabilmente quando erano assessori questo obiettivo potevano governarlo anche meglio, per cui ragioniamo di questa questione, se è fattibile, se non è fattibile, se in termini economici quali vantaggi o svantaggi o opportunità possa questo determinare, però parliamone, perché era un obiettivo che rientrava nel programma della Giunta Vincenzi e ne fanno cenno anche le linee di indirizzo del Sindaco Doria.

Seconda questione e poi concludo, nella delibera, come bene hanno evidenziato già i colleghi che sono intervenuti, sono ben specificati gli obiettivi di come si intendono utilizzare gli spazi in questa area, centro commerciale, specificato in termini chiari, residenze, uffici, strutture ricettive alberghiere.

Per cui ritengo più che legittime e ringrazio per questo, i contributi che oggi le associazioni audite hanno portato e di questo dobbiamo tenerne conto colleghi, perché quando lei Vicesindaco afferma che ovviamente con questa delibera si dà mandato alla Giunta di partecipare alla promozione di un accordo di pianificazione, noi vorremmo sapere come Commissione Consiliare, come Consiglio, con quali proposte il Comune partecipa a quel tavolo.

Ecco dove sta a mio giudizio la motivazione per cui oggi abbiamo ascoltato molti interventi critici su questa proposta.

Benissimo, partecipiamo a quel tavolo, però è anche opportuno che tutti insieme decidiamo con quali proposte, se dovrà essere centro commerciale di che tipo, di che entità e per quali generi di vendita, se dovesse riguarda una struttura ricettiva o altro, bisogna e concludo assessore, poi valuti lei, non avendo peraltro e condivido l'accento critico che lei ha fatto nei confronti delle associazioni del commercio, è opportuno, poi valuti lei la questione, che al tavolo di concertazione con le autorità portuali, Regione ed altri soggetti, il Comune vi partecipi con delle proposte quantomeno che scaturiscano da un dibattito in sede di Commissione audite le associazioni di categoria.

Non credo che stasera possiamo chiudere la partita audite le associazioni di categoria, bisogna che dopo l'incontro di oggi si apra un tavolo prima del Comune con le associazioni, che ci sia una nuova Commissione Consiliare per audire l'Autorità Portuale e i Municipi interessati, dopodiché Vicesindaco lei potrà portare la pratica in Consiglio, confortata però del fatto che rispetto a questi obiettivi generici vi è una posizione più chiara, specifica per quanto

riguarda gli obiettivi stessi, ovviamente da trasferire a quel tavolo di confronto e ci concertazione con gli altri Enti della nostra città”.

NICOLELLA – PRESIDENTE

“Grazie consigliere.

Sono le 17.06 mi ha chiesto il consigliere Putti una precisazione e il signor Dameri altrettanto di re intervenire, poi l’assessore e gli uffici risponderanno alle repliche, direi di concludere al massimo entro le 17.30.

Grazie”.

PUTTI (MOVIMENTO 5 STELLE)

“Userò il mio minuto e mezzo per chiedere solo, visto gli interventi di Vassallo e Farello, è evidente che c’è già un’altra delibera, quindi io chiederei per il miglioramento delle attività, se potesse essere portata in aula, perché se no poi ce la presentate il giorno prima del Consiglio Comunale come succede di solito e non riusciamo a lavorarci, quindi vi chiederei se possiamo averla al più presto o la bozza su cui avete lavorato”.

NICOLELLA - PRESIDENTE

“Prego Dameri”.

DAMERI - CONFESERCENTI

“Non vi voglio rubare altro tempo, perché vi abbiamo già tediato abbastanza, però volevo fare alcune precisazioni rispetto ad alcune questioni, anche per chiarire la posizione dell’associazione.

Prima questione, non abbiamo mai contestato e non contestiamo la questione della riduzione delle aree rispetto al discorso del non più utilizzo per scopi fieristici, come ho detto prima anche in Camera di Commercio come associazione abbiamo in qualche modo dato il via libera a quello che era il piano industriale presentato dalla Fiera e quindi al fatto della riduzione degli spazi e abbiamo quindi da questo punto di vista dato massima fiducia al management, perché ognuno fa il suo mestiere, noi non ci occupiamo di Fiere e quindi sanno certamente meglio di noi che cosa è bene o che cosa non è bene fare per la Fiera, quindi vorrei togliere questo pezzo di discussione dal tavolo perché noi non abbiamo contestato questo.

Seconda questione, giustamente ci è stato spiegato che in questo momento parte un percorso, lo hanno detto molto più autorevolmente di me alcuni Consiglieri Comunali, un percorso che prevede una discussione.

Certo che se la discussione nelle sue premesse dice che comunque lì dentro ci vanno 15 mila metri quadrati di commerciale, diventa un po' difficile da appostare e di questo bisogna che ne venga dato atto, perché altrimenti ci prendiamo in giro.

Seconda questione, Porto Antico. Il richiamo al Porto Antico ovviamente non può essere un richiamo alla pioggia di soldi che arrivarono all'epoca, perché niente è come prima e anche in questo caso niente è come prima.

Detto questo, però in quella occasione ci fu un contributo in termini di idee, di assunzioni di responsabilità da parte di tutti i soggetti che in qualche maniera sono chiamati alla pianificazione del territorio, che portò ad un risultato complessivo e che non fu ovviamente semplicemente limitarsi a dire lì facciamo un centro commerciale, quindi è questo il richiamo ad un percorso che è stato fatto all'epoca e che ha portato ad un risultato positivo, peraltro c'è anche da sottolineare che in termini economici ovviamente non occorrono gli stessi soldi che servirono per restituire una porzione così ampia di città ad una funzione completamente diversa.

Grazie”.

NICOLELLA - PRESIDENTE

“Grazie.

Vicesindaco Bernini”.

ASSESSORE BERNINI

“Prima una giusta precisazione rispetto alla richiesta di Lauro di sapere qualcosa sui soldi americani, svizzeri che attraverso Torino giungono a Genova, quello che ho letto sui giornali e quindi ne so quanto lei.

Ho incontrato attraverso il Signor Porrazza, allora amministratore delegato di Sviluppo Genova questa società, che richiedeva di poter acquistare il Nira, che era stato recentemente messo all'asta e per due volte consecutive l'asta era andata deserta, offrendo la stessa cifra che era alla base si asta, solo però se c'era un cambiamento di destinazione di uso portando dentro la possibilità di realizzare 4500 metri quadrati di commerciale alimentare.

La risposta che diedi a Porrazza e al rappresentante di questa società, era che noi non eravamo più interessati a vendere il Nira da solo, ma che stavamo discutendo di una operazione più ampia, che è quella che oggi portiamo, ma che quindi non ritenevo di interesse del Comune di Genova accettare quella proposta.

Successivamente si sono fatti vivi, c'era anche il Sindaco a quell'incontro, facendo una proposta verbale, naturalmente senza vedere dei

progetti, che riguardava non soltanto l'area del Nira e in quella occasione senz'altro no, Porrizza mi ha fatto vedere alcune idee che aveva sulla Fiera lui e non l'SGS e su quell'area io ho detto a lui le stesse cose che sto dicendo a lei, che è impossibile pensare che il Comune di Genova possa chiudere una contrattazione con una parte, anche se per il Nira è già stato fatto un bando di gara e che è necessario arrivare ad una nuova gara pubblica per poter assegnare quelle aree e quindi questa società può benissimo pensare di partecipare al nuovo bando, però non c'erano neanche le condizioni per poter discutere, perché come giustamente state discutendo voi adesso, non ci sono neanche i criteri guida su cui si potrà costruire il bando di gara, quindi non esiste questa discussione, se non nella fantasia di qualcheduno che probabilmente pensava di prendere una mediazione commerciale su una operazione di questo tipo, che però è non fattibile per le norme del diritto pubblico e per le norme degli appalti pubblici o delle vendite di beni pubblici, punto.

Tutto lì, non ci sono altri arcani dietro a queste argomentazioni che sono uscite sui giornali, se non forse appunto questi tentativi peraltro maldestri.

Non è delega mi la questione di unire Porto Antico e Fiera, certo è che non è una cosa dimenticata dall'Amministrazione, una cosa certa che posso dire io da ragioniere, è che non puoi unire due realtà non in bonis pensando di salvarle, ma devi prima procedere ad un percorso di salvaguardia ed è quello che si sta facendo sia per quanto riguarda Fiera, sia per quanto riguarda Porto Antico e la sua solidità finanziaria, dopodiché sarà possibile da parte del Consiglio affrontare con serenità un percorso di coerente riorganizzazione che non riguarda soltanto queste due realtà aziendali, ma ricordate bene riguarda anche altre realtà aziendali che ha il Comune o di cui il Comune è detentore di pacchetti di maggioranza su cui si sta riflettendo sull'esigenza di accorpamento, fusione o altri percorsi.

Un'ultima questione, io continuo a sentire ripetere: voi in quella delibera dite che cosa ci va fatto e dite ci va fatto il centro commerciale, poi i tecnici vi spiegheranno in maniera più argomentata e anche con i riferimenti alle normative, perché poi una delibera viene fatta da uno che la firma e che deve seguire anche una terminologia che è quella giuridica.

Continuo a ripetere che la delibera fissa al massimo i limiti massimi entro cui si può esercitare una certa attività lì dentro e la richiesta che è stata sviluppata in passato, tipo quella di cui ho parlato prima SGS, era indirizzata a quantità ancor maggiore di commerciale.

Siamo entrati invece nella quantità di commerciale, che è ridotta e ricordo è minore probabilmente, voglio fare i conti bene, ma è minore del commerciale presente in Porto Antico. Quale tipo di commerciale ci sarà invece dentro? La forma di commerciale e la tipologia, io sono contento che ci sono tante persone che sono esperte di marketing e che quindi sono già in grado di proporre qual è oggi nel mercato la proposta che porterà quale risorsa maggiore.

Non ho queste capacità divinatorie e non sono un esperto di marketing e quindi penso che sarà oggetto di una gara internazionale, il mix che potrà essere in qualche modo fatto in quell'area.

Vorrei che magari mi si chiedesse per mettereci dentro, perché poi alla fine questa gara avrà questi paletti e in più i tanti personaggi, più o meno nobili, più o meno blasonati che girano intorno all'architettura e all'urbanistica di questo paese, magari possono essere parte della Commissione valutatrice della proposta finale, almeno per quanto riguarda la componente urbanistica, paesaggistica, che dovrà avere, perché lì le valutazioni saranno duplici, qual è l'impatto ambientale e paesaggistico che avrà il progetto vincente, qual è il mix economico e le conseguenze che potrà avere sul tessuto circostante e questi saranno gli elementi vincolanti per il vincitore del progetto.

Dicevo, il Comune comunque qualcosa ci rimetterà, perché se faccio la somma del valore che abbiamo attribuito all'area della Fiera e del valore che abbiamo attribuito al Nira, alla fine qualcosa ci perderemo in termini di finanziamento che il Comune fa all'operazione complessiva, senza soldi freschi, ma mettendoci un valore immobiliare, però lì avremo la possibilità di e si comincia mettendo i paletti iniziali.

I tecnici lo diranno, perché ci stanno già lavorando, non c'è un nuova delibera già pronta, non c'è un arcano o gioco delle volpi nascosto sotto le ascelle, sotto le cosce, c'è soltanto e mi pare evidente la richiesta da parte di molti di connettere questa delibera, che tecnicamente può anche risultare di difficile lettura connessa al resto con il resto, io speravo di poter portare questo dentro al PUC.

Il PUC ha avuto come sapete un po' di ritardi e di conseguenza abbiamo anticipato questa cosa e di conseguenza non c'è l'immediata lettura, però è possibile da parte degli uffici estrapolate alcuni ragionamenti che sono presenti nel PUC sia per quanto riguarda la logistica dell'area intera circostante, non quindi soltanto quella immediatamente di connessione Area Fiera al Porto Antico e così via, sia per quanto riguarda i ragionamenti più generali sull'ambiente circostante, sull'inserimento dentro i vari piani, che nel PUC si sarebbero letti e che estrapolando il distretto rispetto al PUC diventano di più difficile lettura.

È un lavoro in più che chiedo di fare, sarà anche un sacrificio in termini fisici, lavorativi agli uffici, ma che possono portare gli argomenti che consentono la lettura integrata di questa delibera con il resto della pianificazione urbanistica”.

NICOLELLA - PRESIDENTE

“Grazie assessore.
Dottoressa Armella, prego”.

AVV.TO ARMELLA SARA – PRESIDENTE FIERA DI GENOVA

“Anzitutto vorrei rassicurare sul fatto che non ci sono né regali di Natale, né regali di Pasqua, il vero problema delle società non è solo Fiera, mi è capitato di lavorare anche in altre società comunali, non è tanto quanto gli azionisti apportano alle società, il problema vero è quanto le società si sono indebitate.

Fiera è in una situazione di perdita ormai dal 2009, il che vuol dire che per legge non può ricevere nessuna forma di contribuzione, sostegno, finanziamento a fondo perduto da parte degli azionisti, l'unica forma di investimento, quindi di dotazione per investimento risale a due anni fa ed era 1 milione e 400 mila Euro, che non sono ancora stati spesi e che sono ovviamente in attesa di ricevere la destinazione e sono parte di un cofinanziamento di 5,6 milioni di Euro che arriveranno in forza di una gara fatta dal Ministero dello Sviluppo Economico alcuni anni orsono, quindi nessuno ha speso quei soldi e quei soldi sono destinati ad investimenti.

Il vero problema di Fiera è dato dal fatto che dal 2008 gli azionisti e quindi tutti gli azionisti di Fiera di Genova, hanno deliberato di fare consistenti investimenti sulle aree di Fiera di Genova, aree soltanto utilizzate fino ad allora in via precaria da Fiera di Genova e che sono di proprietà del Comune, 50 milioni di Euro di investimenti ha significato ovviamente degli indebitamenti molto consistenti che vanno restituiti.

Stiamo discutendo quindi non di una situazione diciamo così di emorragia che si è sviluppata in questi ultimi anni, ma stiamo parlando di investimenti che necessitano di essere restituiti alle banche.

In questa situazione sul nostro versante non siamo andati con la mano tesa a chiedere delle forme di contribuzione a fondo perduto che gli azionisti non sono in grado di darci e lo sappiamo bene, ma abbiamo cercato di creare le condizioni per fare ripartire Fiera e metterla in salvataggio anzitutto con le nostre azioni interne, siamo passati da quattro ad un dirigente, abbiamo quasi dimezzato il personale, siamo stati l'unica società del perimetro pubblico sicuramente in Italia ad aver avviato una procedura di licenziamento collettivo, ad essere poi riuscita in gran parte a chiudere le contestazioni, le pendenze con il personale dipendente, senza avere un ora di sciopero ed essere riusciti conseguentemente a raggiungere anche un accordo di riduzione volontaria dell'integrativo aziendale con il personale dipendente, che ha visto un sacrificio da parte di tutti, in primis i nostri dipendenti e poi ovviamente noi amministratori.

Abbiamo avviato quindi un percorso di risanamento e che è stato oggetto anche di interrogazioni frequenti e a cui abbiamo sempre risposto in maniera documentata a questo Consiglio Comunale, proprio volto a realizzare

tutte le condizioni per rimettere in sicurezza una situazione estremamente difficile.

Per quanto riguarda poi l'operazione in oggetto, ovviamente spetta gli azionisti deliberare e così è stato fatto, un diverso impiego delle aree che non erano più funzionali all'attività fieristica. Noi abbiamo ripermetrato, abbiamo individuato un nuovo perimetro di aree fieristiche, non soltanto allo scopo evidente di non perdurare in una situazione di quartiere fantasma che da troppi anni tutti lamentano, un quartiere sottoutilizzato, utilizzato solo in alcune occasioni e in un processo che vede coinvolta Fiera di Genova, come Fiera di Milano, di Roma, di Bari, come gli altri quartieri fieristici che superati gli anni duemila dettati da un gigantismo fieristico, si sono fortemente riposizionati su un mercato che è completamente diverso e che chiaramente non tornerà nei prossimi dieci anni ad essere quello che è stato prima.

Abbiamo cercato di riposizionarci, facendo valere proprio l'asse principale, il legame con il mare, quindi concentrandoci sul Padiglione B, sul Padiglione D e sulla Darsena, proprio perché la caratterizzazione essenziale del nostro quartiere è quello di essere uno, veramente dei pochi a livello mondiale, a coniugare insieme spazi a terra e spazi in acqua.

Nonostante questa difficile situazione, di crisi e il nuovo percorso che si è delineato, ricordo che la delibera a cui si è fatto riferimento lo scorso anno, era una delibera programmatica, che non ha ancora avuto attuazione, quindi non siamo qui a chiedere un secondo intervento, è diciamo così quello di cui stiamo discutendo, il secondo pezzo della delibera dell'anno scorso, la sua attuazione concreta.

La delibera dello scorso anno non prevedeva dei versamenti a fondo perduto a vantaggio di Fiera, ma prevedeva semplicemente l'indennizzo per la realizzazione del Padiglione B sul sedime del Comune di Genova. Il Padiglione B è di proprietà del Comune di Genova, lo è da codice civile, lo avrebbe riconosciuto qualunque giudice, abbiamo semplicemente certificato e trovato una soluzione che mettesse insieme le esigenze del Comune e le esigenze di Fiera per evitare un contenzioso e delle contestazioni che sarebbero state assolutamente inutili e lo abbiamo fatto nel pieno rispetto della legge.

In questo contesto dicevamo difficile, di riscrittura, di ridisegno, di ripartenza, di risanamento, abbiamo anche cercato di creare le migliori condizioni di un migliore utilizzo del quartiere, quest'anno dopo molti anni il Palazzetto dello Sport è stato riaperto, abbiamo ricollocato la pista di atletica, la FIDAL ha tenuto degli importanti eventi nazionali tutti i weekend e c'è stato addirittura un master nazionale di atletica che si è tenuto proprio nell'aprile scorso.

Abbiamo fatto la prima edizione del Vela Show, che ha messo al centro dell'attenzione una nuova manifestazione fieristica votata sulla vela, abbiamo fatto la prima edizione della Fiera Internazionale della Musica, un evento

dedicato ai giovani che ha riscosso molto successo, abbiamo fatto la prima edizione di CP Expo il festival dello Sport che si sta ancora tenendo, Fiera Primavera ha ottenuto dei margini insperati fino a pochi anni fa, non solo in termini di visitatori, ma soprattutto in termini economici e di marginalità.

Abbiamo raggiunto ieri un accordo per declinare anche Fiera Primavera ed altri eventi di successo, primavera e la prima campionaria in Italia e molto spesso nella città del mugugno noi tutti ovviamente siamo votati a prendere in considerazione le cose che non vanno, ma al tempo stesso si è venuto meno il contributo in termini di fatturato del nautico e le altre manifestazioni hanno avuto occasione di riqualificarsi, di dare migliori risultati economici, sono state quelle che ci hanno tenuto in piedi in questi anni e abbiamo cercato di votarci anche ad attività extra quartiere, per esempio l'accordo con Fiera di Arezzo è un accordo che ci darà speriamo un risultato utile di oltre 50 mila Euro proprio coniugando insieme quelle che sono le nostre professionalità con l'attività di ricerca dell'ottimizzazione delle risorse, che per esempio il quartiere fieristico di Arezzo sta portando avanti e così anche la nostra attività sulla commercializzazione degli spazi espositivi in Cina, che non prevede nessun rischio commerciale da parte nostra, ma prevede la possibilità di dare opportunità alle aziende, di supportare le aziende nella loro esportazione di prodotti verso un mercato cinese sicuramente molto difficile, attività in cui siamo impegnati e che ci sta dando buoni risultati.

Volevo quindi dare un panorama informativo condivido l'opinione, come ho già espresso la nostra disponibilità a far partecipare il Consiglio Comunale, la Commissione di un maggior approfondimento sul piano che si sta realizzando in Fiera di Genova, perché credo che molti aspetti che stiamo trattando siano poco conosciuti e che meriterebbero invece di essere conosciuti, proprio perché il sacrificio dei lavoratori, l'ottimizzazione dei costi ci rende più competitivi rispetto agli altri quartieri e ci rende sicuramente un quartiere più solido e migliore rispetto al precedente”.

NICOLELLA - PRESIDENTE

“Grazie dottoressa, anche per la sintesi di un lavoro così esteso.

Il dottor Bruzzone vuole fare una precisazione e l'Architetto Senigallia vuole replicare brevemente.

Prego”.

DR. BRUZZONE – A.D. FIERA DI GENOVA

“Una precisazione sui dati della nautica, nel 2008 la intera produzione italiana della nautica era circa 5 miliardi e 800 milioni, di questi veniva più della metà venduta in Italia, oggi il comparto della nautica non arriva a 3 miliardi e

questi sono 100 milioni sono venuti in Italia, quindi si è dimezzata la produzione della nautica in Italia, pur essendo sempre un distretto leader ed è stato compensato esclusivamente sul fatto che è ritornata sulle vendite negli altri paesi.

Rispetto a dieci anni fa, sei anni fa, non è tanto che gli eventi in Europa sono meno a peeling rispetto a quello che erano, è che sono nati eventi importanti anche nelle altre parti del mondo. Se io prendo ad esempio non so Linea Pelle che era il punto di riferimento della manifatturiera della pelle, tutti venivano a Bologna, oggi tutti vanno a Shanghai.

Non è che sono meno bravi, perché sono gli stessi organizzatori che organizza sia a Bologna che a Shanghai, è ovvio che il mercato di riferimento diventa quello asiatico e quindi la manifestazione si fa là, quindi sul nautico quando qui venivano i brasiliani a vedere le imbarcazioni non erano presenti tre nautici in Brasile e non c'erano quattro nautici nell'area del Golfo, non c'erano due nautici nella zona di Mosca, quindi anche qui è un mondo che sta cambiando.

L'evento di Genova è l'evento leader a livello nazionale ed è il secondo a livello europeo dopo Dusseldorf, anche perché il mercato tedesco in questo momento tira di più del mercato italiano, ma questo non vuol dire che fra tre anni non si possa invertire, il mercato fieristico è molto legato alla capacità del mercato italiano di assorbire anche produzione, poi magari si approfondisce”.

NICOLELLA - PRESIDENTE

“Grazie.

Sono rimasti i quesiti dei consiglieri rivolti agli uffici, ma vista l'ora propongo di riaggiornare la Commissione a data che verrà definita, anche per la illustrazione della integrazione della delibera, l'integrazione anticipata dall'assessore, che vede un disegno con maggiore dettaglio del raccordo tra la mobilità.

Architetto Capurro per un paio di chiarimenti. Prego”.

ARCH. CAPURRO SILVIA - URBANISTICA

“Ritengo utile un paio di chiarimenti, perché qualsiasi evoluzione della delibera non può prescindere da questi contenuti, cioè in primo luogo sono d'accordo anche io sulla pianificazione strategica, cioè sul fatto che questa area sia un'area dalle grandissime potenzialità, potenzialità che in qualche modo si è cercato di riportare nella scheda e potenzialità che il Piano Regolatore magari rappresenta in maniera più completa, questo è ineludibile.

Ciò che vorrei però rappresentare al Consiglio, è che a fronte di queste potenzialità, noi dobbiamo, noi intendo burocrati che dobbiamo tradurre poi

queste condizioni con gli strumenti e con i linguaggi che la legge ci mette a disposizione, dobbiamo tener conto di alcune questioni, in primo luogo le definizioni.

La disciplina urbanistica, io parlo in termini di disciplina amministrativa, identifica le funzioni in categoria, in categoria astratte ed il commercio è una di queste, il commercio si esprime in categorie commerciali e si esprime in dimensioni, in questo caso si è fatto quello che si fa normalmente, cioè c'era una certa quantità di commerciale su una dimensione di superficie agibile che è di 88 mila metri quadrati, ricordo, per cui una quota parte di questa superficie agibile complessiva si è ritenuto, anche per consentire un adeguato mix funzionale in un'area snodo, così come è stata rappresentata da tutti i partecipanti, che potesse prevedere anche una quota parte di commercio, come poi il commercio di orientamento, si organizza nelle sue varie tipologie, si concretizza anche in termini progettuali, questo è tutto demandato alla fase successiva, ciò non toglie che quello dal punto di vista giuridico continuerà a chiamarsi commercio e quindi questo è un primo punto, cioè non possiamo nasconderci dietro al dito che quella è la funzione e quindi ritengo che urbanisticamente sia una funzione necessaria per quel sito, lo dico con la massima apertura, perché è un sito che sicuramente ha una funzione che non dovrebbe andare in contrasto con le attività già presenti, ma dovrebbe porsi in forma sinergica, magari con tecnologie innovative, io non mi immagino un nuovo centro commerciale replica di quelli già esistenti, ma qualcosa di molto diverso, di molto evoluto, è ovvio che questo qualcosa di molto diverso e molto evoluto, non trova la sua declinazione in termini burocratici, questo è evidente.

Può trovare la sua declinazione nel momento in cui c'è un operatore, un progettista, un team di soggetti, che sono i soggetti che si vanno normalmente a cercare attraverso il marchio di territoriale, che presenterà un qualcosa a seguito di questa gara, di questa ipotesi di lavoro che verrà posta dall'Amministrazione Comunale al pubblico affinché partecipino i soggetti in grado di sostenere poi questa ipotesi di lavoro, questo è il primo punto.

Il secondo punto funzioni, terminologie e procedure. Noi abbiamo individuato una procedura, che è quello dell'accordo di pianificazione, anche per dialogare con gli altri soggetti che necessariamente devono partecipare a questo dialogo, Autorità Portuale e Regione, perché hanno delle competenze, ma non solo perché hanno delle competenze, ma perché, soprattutto Autorità Portuale ha delle necessità di rivalutazione delle aree stesse delle aree con termini.

Non si può parlare di Darsena, non si può parlare di tutto ciò che succede immediatamente a ponente dell'area in questione, non si può parlare delle aree neanche a levante, perché Piazzale Kennedy come sappiamo se non sbaglio è demanio portuale, è demanio marittimo, senza coinvolgere anche questo soggetto.

Accordo di pianificazione che vede il suo passaggio formale in Consiglio Comunale dopo l'apertura della Conferenza dei Servizi, questo passaggio che abbiamo delineato è un passaggio in più, ma è un passaggio in più che è anche finalizzato a consolidare man mano i contenuti di grandi funzioni definiti in termini così astratti, che potranno andarsi a collocare in queste aree, in che termini?

L'area in questo momento è un contenitore vuoto, oggettivamente di idee ce ne sono tante, ma di idee perseguibili, concretizzabili, in realtà ancora non ce ne sono, perché è l'Amministrazione che deve andare a presentare a soggetti seri queste disponibilità, ma questa disponibilità proprio per la rigidità anche dei procedimenti urbanistici italiani, lasciatemi dire, deve avere già un plafond di certezze, di certezze per l'operatore immobiliare ed è di queste certezze che noi dobbiamo parlare, cioè c'è un plafond di funzioni, c'è un plafond, passatemi il termine di valorizzazione, che in qualche modo quest'area deve già rappresentare nel momento in cui l'Amministrazione la propone sul mercato, perché il mercato non si muove senza avere dei margini.

In questo momento le funzioni che ci sono in quell'area non consentono questi margini, cioè la funzione fieristica non è praticabile evidentemente da un soggetto operatore privato, quando la stessa Fiera ha rappresentato la situazione che ormai tutti conosciamo.

Noi come urbanisti siamo condizionati da queste, come coloro che devono tradurre poi in atti amministrativi sostenibili e comunicabili all'interno di un accordo di pianificazione, questi contenuti, dopodiché questi contenuti possono essere ulteriormente rimodulati, variabili, ma con questo linguaggio noi ci dobbiamo esprimere, tutto il resto è un qualcosa che è aggiuntivo, che è di contorno, che è di indirizzo, che può far preferire una certa soluzione progettuale ad un'altra soluzione progettuale e ben venga questa discussione, perché dalla delibera 51 ad oggi, da un anno fa ad oggi in realtà questa discussione non è avvenuta, è avvenuta parzialmente sui giornali attraverso ipotesi di lavoro peraltro ormai note da parte, per non fare nomi appunto della nostra archistar cittadina e tutto questo nell'ambito anche di un presunto contrasto tra i soggetti che su quell'area devono lavorare, cioè in particolare Autorità Portuale e Comune.

Ben venga un luogo dove queste esigenze si ricompongano in termini formalmente definiti.

L'ultima questione, si è parlato delle potenzialità di area, si è parlato delle connessioni con la mobilità pubblica, con le potenzialità con una mobilità dolce, con la pista ciclopedonale, vorrei sottolineare il fatto che quell'area è anche tra le maggiormente accessibili dal punto viabilistico e quelle meglio collegate alla rete autostradale, vuoi mettendole in relazione con una sopraelevata rivisitata, vuoi chiamando quella cosa che oggi non è stata citata, che è il tunnel sub portuale, sul quale bisognerà probabilmente portare a

conclusione tutte le valutazioni e le determinazioni, perché sicuramente o verso l'una o verso l'altra soluzione bisogna andare, questo mi sembra un fatto anche questo ineludibile.

A fronte di ciò, ripeto i contenuti burocraticamente delineati, sono i contenuti dichiarati in termini burocratici, che fanno riferimento alle funzioni che dal Decreto Ministeriale del '48 sono le funzioni stabilite dalle leggi urbanistiche e sono il plafond che mi garantisce quella redditività che l'area deve necessariamente avere, perché la delibera 51 non è che dicesse fate un bel progetto urbanistico, io l'ho interpretata come fate un bel progetto urbanistico che in qualche modo abbia una funzione che è anche quella di valorizzare in termini economici l'area e non solo in termini astrattamente urbanistici”.

NICOLELLA - PRESIDENTE

“Grazie architetto.

Chiudo la seduta di Commissione e la riaggiorno a data che verrà comunicata ai consiglieri con il calendario.

Grazie”.

ESITO

1) Delibera Proposta Giunta al Consiglio n. 165 del 05/06/2014 Proposta n. 17 del 6/06/2014 INDIRIZZI PER LA PROMOZIONE DI UN ACCORDO DI PIANIFICAZIONE, RELATIVO ALL'AMBITO TERRITORIALE FIERA KENNEDY, FUNZIONALE AL PERCORSO DI VALORIZZAZIONE DELLE AREE, NON PIÙ NECESSARIE ALLA FUNZIONE FIERISTICA E RIENTRANTI NELLA DISPONIBILITÀ DEL COMUNE.	RINVIO ALTRA SEDUTA
--	---------------------

Alle 17,38 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Maria Grazia Merlini)

Il Presidente
(Antonio Bruno)

Il Vice Presidente
(Clizia Nicolella)